

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(235)

INDICE

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
RIUNITE (<i>Giustizia-2^a e Industria-10^a</i>) . . .	43	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E DI	
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)	43	STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI E MEZZI AD	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	77	USO MILITARE E SUGLI APPROVVIGIONAMENTI .	68
AFFARI ESTERI (3 ^a)	51	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU-	
BILANCIO (5 ^a)	56	RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I	
ISTRUZIONE (7 ^a)	59	PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI .	68
LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8 ^a)	62	COMITATO PARITETICO BICAMERALE PER L'INDAGINE	
		CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA	
		DEGLI AUTOVEICOLI	75

CONVOCAZIONI *Pag.* 78

COMMISSIONI RIUNITE**2^a (Giustizia)****e****10^a (Industria)****MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 1978****Seduta antimeridiana****Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI**

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della Confindustria, l'ingegner Gennaro Pieralisi, presidente della Federconfidi, il dottor Sergio Ceccuzzi, della Commissione centrale rapporti economici, il professor Gustavo Visentini ed il dottor Paolo Tabrini; in rappresentanza della Confapi, il dottor Ettore Berselli, capo servizio economico e il dottor Giorgio Gabrielli dell'ufficio studi.

La seduta ha inizio alle ore 11.

**INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DEL
LEASING FINANZIARIO
(Seguito).**

Su proposta del presidente Viviani le Commissioni decidono di sentire, oltre al dottor Pieralisi della Confindustria, anche i dottori Ceccuzzi, Visentini e Tabrini, della Confederazione stessa.

Introduce l'intervento della Confindustria il dottor Ceccuzzi, osservando come il *leasing* interessi la Confederazione prevalentemente per gli aspetti di carattere finanziario, riguardanti l'indebitamento e la struttura finanziaria delle imprese. Il carattere fondamentale della locazione finanziaria è

infatti quello di essere una forma operativa di finanziamento fornita alle imprese per consentire loro di investire senza aggravare la esposizione debitoria.

L'ingegner Pieralisi si sofferma anzitutto sugli ostacoli che impediscono un soddisfacente sviluppo dell'istituto del *leasing* finanziario, che pure potrebbe dare notevoli benefici all'economia del Paese. Per quanto concerne il Mezzogiorno, sottolinea la poca convenienza a valersi di finanziamenti in *leasing* ai saggi di interesse liberi, non agevolati, quando in quelle regioni sono disponibili le cospicue agevolazioni (in sede di interessi e di capitale) nell'ambito dell'intervento straordinario dello Stato. Ricorda inoltre la contrarietà, sia degli operatori che dei conduttori, ad assumersi gli estesi obblighi che prevede la legislazione in materia, e in particolare la legge n. 183 del 2 maggio 1976, tanto che la convenzione a suo tempo stipulata dalla Finanziaria meridionale non ha avuto pratica applicazione.

Ritiene, d'altra parte, che l'elevatezza dei tassi di interesse costituisca un grosso ostacolo allo sviluppo del *leasing* in tutto il Paese, ostacolo che solo in qualche caso ha potuto essere aggirato con operazioni che evitano la doppia intermediazione finanziaria esistente oggi nel settore del *leasing* (dato che le società di *leasing* erogano il virtuale finanziamento, mediante acquisto e locazione, attingendo a loro volta i mezzi di provvista dalle banche ordinarie). Ritiene pertanto che il legislatore dovrebbe favorire la possibilità per gli operatori del *leasing* di rifornirsi di mezzi finanziari anche al di fuori delle banche ordinarie. Ritiene infine di dover preliminarmente sollevare il problema della definizione del *leasing*, di cui all'articolo 1 del disegno di legge — sul quale torneranno i successivi oratori — ritenendo

che, in generale, non si dia in tale articolo una regolamentazione adeguata anche al *leasing* del produttore (effettuato però tramite una operatrice di *leasing*). Afferma, conclusivamente, che il *leasing* finanziario dovrebbe essere regolamentato dal legislatore per sciogliere i nodi che lo ostacolano, non già per aggravarli.

Il dottor Ceccuzzi, sempre riguardo alla definizione del *leasing* di cui all'articolo 1, critica la mancata previsione del *lease-back*, sia nella definizione stessa che nella susseguente normativa sotto l'aspetto fiscale, sottolineando l'utilità di tale forma di *leasing* per restituire liquidità a produttori eccessivamente immobilizzati.

Riprendendo il problema degli eccessivi tassi di interesse, che rendono non competitivo il *leasing* rispetto ad altre forme di finanziamento (in particolare esso risulta più costoso rispetto al mutuo) dichiara che la Confindustria, soprattutto per tale ragione, — e in quanto ritiene di rappresentare in larga parte gli utilizzatori del *leasing* — è nettamente contraria al monopolio esclusivo che verrebbe a stabilirsi nel settore del *leasing* finanziario, qualora divenisse legge la normativa proposta con l'articolo 2 del disegno di legge n. 633. Sulla base di tale normativa resterebbe inalterata l'attuale doppia intermediazione finanziaria, sulla quale si è soffermato l'ingegner Pieralisi. Ritiene invece che si debba lasciare ampia libertà a tutti gli operatori di effettuare operazioni di *leasing*, soltanto prescrivendo che quegli operatori che si dedicano a tale attività come loro attività esclusiva debbano iscriversi ad un albo, debbano essere sottoposti ad un approfondito controllo come intermediatori finanziari e possano, d'altra parte, assumere mezzi finanziari direttamente dal pubblico.

Passando ad esaminare gli altri punti dell'articolato, il dottor Ceccuzzi afferma che all'articolo 3 il trasferimento immediato di responsabilità di cui al secondo comma non si giustifica, allorquando (come avviene nella prassi) l'operatore esige una polizza di assicurazione a carico del conduttore e a proprio favore. Circa l'articolo 4, ritiene che

l'alienazione, quando è prevista non al conduttore, debba essere comunque subordinata ad una prelazione a favore del conduttore stesso, al quale inoltre dovrebbe essere accordato il diritto di riscatto anticipato anche al di fuori della ipotesi di scioglimento della locatrice di cui all'articolo 5. Ritiene inoltre ingiustificato il limite posto al tasso di attualizzazione e stabilito — in danno del conduttore — nell'ultimo periodo dell'articolo 5. Riguardo agli articoli 6 e 7, prospetta l'esigenza che venga garantito per legge il ritrasferimento al conduttore delle agevolazioni doganali, fiscali e creditizie concesse al locatore. Circa l'articolo 10, si esprime favorevolmente quanto all'intenzione della norma di prevenire ogni conflittualità con il fisco, ma ritiene che la penalizzazione fiscale che subirebbe il conduttore in caso di rivendita a terzi (ai fini dell'INVIM) dovrebbe trovare un rimedio in sede legislativa, anche per rendere fiscalmente possibili le operazioni di *lease-back*. Si sofferma infine sul problema generale delle garanzie accessorie, spesso chieste dalla locatrice sotto forma di fidejussioni di terzi: ritiene inammissibili le garanzie accessorie per chi ha già la garanzia del diritto di proprietà fino al termine del rapporto, e possiede inoltre la virtuale garanzia costituita dall'anticipazione iniziale degli ultimi canoni (anche su tale vantaggio per la locatrice dovrebbe essere posta una limitazione). Il dottor Ceccuzzi conclude affermando che le proposte sopra formulate a nome della Confindustria varrebbero a dare effettiva vitalità al *leasing* finanziario in Italia.

Il professor Visentini esamina l'articolato del disegno di legge n. 633, rilevando anzitutto come la definizione del *leasing* data all'articolo 1 si discosti da quella data dall'articolo 17 della citata legge n. 183 del 1976 (che in se stessa parrebbe già soddisfacente) e potrebbe sollevare problemi di contenzioso. Anche per quanto concerne l'ultimo comma dell'articolo 1 ritiene che il problema ivi affrontato, e risolto in modo difforme da quanto avviene in altri Paesi, sia già regolato convenientemente dagli operatori, nella prassi.

Per quanto concerne l'iscrizione all'albo di cui all'articolo 2, ritiene che abbia il carattere di una pura omologazione, e cioè di una formalità inutile, nei termini in cui è formulata. In tema di controlli ritiene che si dovrebbe, desiderandoli, considerare soprattutto l'aspetto della liquidità della operatrice di *leasing* (quantità e qualità dei mezzi di provvista in rapporto agli impieghi, ecc.) sottoponendo pertanto le operatrici ad un controllo analogo a quello imposto alle banche ordinarie, e che d'altra parte dovrebbe essere esteso, in tal caso (come ad esempio avviene in Francia), anche a tutti gli altri operatori finanziari, di tipo diverso dagli operatori del *leasing*. Solo in tal modo si giustificerebbe — prosegue l'oratore — un controllo approfondito, che d'altra parte potrebbe avere come corrispettivo la possibilità di assumere direttamente mezzi finanziari, o mediante deroga ai limiti di emissione di obbligazioni (nell'ipotesi minima) o addirittura mediante raccolta diretta di fondi dal pubblico. Riguardo all'articolo 3, critica l'esclusione dell'applicazione dei diversi articoli del codice civile ivi elencati, ritenendola inefficace e controproducente, essendo preferibile invece una più precisa e compiuta definizione del negozio, da formulare all'articolo 1. Per quanto concerne l'ultimo comma dell'articolo 3, ritiene ingiustificata la limitazione alla possibilità, (pattizia) di conferire al conduttore senza limiti l'esercizio diretto dei diritti e delle azioni verso il produttore del bene, limitazione costituita dall'espressione « d'intesa con il locatore ». Circa l'articolo 7, ritiene pericolosa la concessione generica di agevolazioni fiscali e creditizie a valere anche per il futuro, e cioè per agevolazioni non ancora stabilite dal legislatore: in tal modo si rischiano elusioni tributarie, mentre sembra più opportuno concedere le agevolazioni in sede di legislazione tributaria e creditizia, nei singoli provvedimenti. Per quanto concerne infine il notevole esonero di responsabilità di cui al secondo comma dell'articolo 9, riterrebbe più opportuno formularlo con un rinvio alla legislazione sulle vendite a rate, che già lo regola compiutamente.

Il senatore De Carolis chiarisce agli intervenuti — in relazione al rilievo dell'ingegner Pieralisi sulla mancata previsione all'articolo 1 del « *leasing* del produttore » — che nella proposta legislativa si è inteso espressamente disciplinare il solo *leasing* finanziario, mentre, d'altra parte, anche gli enti precedentemente sentiti nell'indagine conoscitiva hanno convenuto sull'opportunità di non regolare per legge il *leasing* « operativo », per il quale sono sufficienti le normative già esistenti nel codice civile. Il professor Visentini risponde riconoscendo che non sussiste in realtà un interesse a disciplinare il *leasing* operativo, e che tuttavia il problema riguardante la definizione del *leasing* di cui all'articolo 1 sembra più complesso. Il senatore De Carolis osserva, in relazione ai problemi sollevati dagli intervenuti sull'articolo 2, che l'esercizio esclusivo dell'attività, per chi voglia dedicarsi al *leasing*, è stato condiviso quasi unanimemente dagli enti intervenuti in precedenza nell'indagine conoscitiva, in considerazione della delicatezza e importanza finanziaria delle operazioni in questione, tanto che molti hanno suggerito di estendere e approfondire i controlli previsti dall'articolo 2 stesso. Il professor Visentini ribadisce, a tale proposito, che la Confindustria è nettamente contraria a tale esclusivismo, in quanto lascerebbe il *leasing* ai margini dell'attività finanziaria del Paese, dato che esso è ora scarsamente competitivo rispetto alle altre forme di finanziamento, e resterà tale fin tanto che non si sarà rotto il vincolo della doppia intermediazione finanziaria. Riconferma pertanto l'avviso favorevole ai controlli finanziari approfonditi, da imporre però soltanto a coloro che lo esercitano come attività esclusiva, e lasciando quindi libertà agli altri operatori.

Il senatore De Carolis chiede al professor Visentini di chiarire i rilievi mossi all'articolo 3, tenendo presente che i presentatori del disegno di legge intenderebbero fare del *leasing*, che è oggi un negozio atipico misto, un contratto tipico da inserire nel codice civile, e pertanto da considerare come assolutamente nuovo: di qui le esclusioni delle nor-

mative previste per altri contratti tipici, che si propongono nell'articolo 3. Il professor Visentini risponde distinguendo anzitutto fra l'esclusione di norme generali sui contratti (quale è l'articolo 1373 del codice civile) e la esclusione di normative riguardanti singoli contratti tipici. Circa quest'ultima esclusione ritiene che, quando il legislatore abbia definito compiutamente e attentamente il nuovo negozio, essa si renda inopportuna, (dovendosi lasciare alla dottrina e alla giurisprudenza la deduzione delle norme da escludere), ed anche pericolosa in quanto, ove non fosse completa, si imporrebbe l'applicazione delle norme tralasciate. Per quanto concerne la prima esclusione, ritiene che sia superfluo escludere tutte quelle norme generali che abbiano carattere solo dispositivo (come è il caso dell'articolo 1373), potendo essere escluse dalla volontà delle parti.

Il professor Visentini si sofferma infine sul problema della iscrizione ad un albo degli operatori, prevista all'articolo 2. Ritiene che l'istituzione di un albo abbia sempre un effetto corporativo, di limitazione del mercato, un effetto deteriore che il legislatore dovrebbe considerare come un costo: da sopportare soltanto ove le sanzioni e i vincoli di carattere generale stabiliti dalla legge per gli operatori economici non siano sufficienti per il caso in questione. Sotto tale aspetto ritiene che sussistano due soli motivi per addivenire all'istituzione di un albo: anzitutto la necessità di controlli finanziari approfonditi, che però non sono previsti nell'articolo 2, e che comunque dovrebbero essere estesi, come già rilevato in precedenza, a tutte le società di intermediazione finanziaria, quali ad esempio le finanziarie e le fiduciarie (tale estensione globale rientrerebbe del resto nelle intenzioni programmatiche del Governo). Secondariamente, un albo potrebbe essere istituito a tutela dei terzi, ma nel presente caso non sarebbe una tutela utile ed efficace, nè riguardo agli azionisti e obbligazionisti che forniscono i mezzi alle operatrici, nè a favore dei conduttori, che dispongono già di adeguate tutele, per la natura stessa del rapporto.

Conclusosi l'intervento della Confindustria, il dottor Tabrini comunica che la Confederazione invierà alle Commissioni riunite un documento di sintesi sul punto di vista dell'ente.

Vengono introdotti i rappresentanti della Confapi.

Il dottor Ettore Berselli, capo del servizio economico, in ordine ai quesiti posti ai punti 1) e 2) del questionario trasmesso in precedenza, sottolinea che le piccole e medie imprese non hanno fruito di tutte le possibilità offerte dal *leasing*. In ordine agli altri quesiti posti nel questionario l'oratore osserva, in linea generale, che appare opportuna una regolamentazione legislativa razionale e organica, tendente ad affrontare una problematica tanto complessa. Sottolineato quindi che l'attività di *leasing*, sia finanziario che operativo, deve essere considerata attività di intermediazione finanziaria e come tale inserita in un quadro legislativo certo, teso soprattutto a garantire gli utilizzatori, rileva che il disegno di legge in esame propone un controllo di tipo solo formale, mentre invece sarebbe opportuno sottoporre le imprese che svolgono attività di locazione finanziaria a controlli sui bilanci da parte della Banca d'Italia.

In sostanza, a giudizio del rappresentante della Confapi, il disegno di legge in esame, sul quale viene espresso un giudizio complessivamente positivo, dovrebbe essere modificato nel seguente senso: fissando una disciplina articolata e organica che regolamenti sia il *leasing* finanziario che quello operativo, stabilendo controlli da parte della Banca d'Italia non solo formali ma anche di merito sulla attività degli istituti; dettando criteri precisi per la determinazione dei canoni e soprattutto del tasso di interesse applicabile alle operazioni; limitando le agevolazioni ai soli utilizzatori e attenuando gli aspetti garantistici troppo favorevoli per i locatori.

Non essendovi quesiti e richieste di chiarimenti, il presidente Viviani ringrazia i rappresentanti della Confapi e avverte che l'indagine proseguirà nella seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 12,20.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VIVIANI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della Confcommercio, l'avvocato Tommaso Pesce, l'avvocato Antonio Lamanna, il dottor Valeriano Mancini ed il dottor Silvio Mercuri; in rappresentanza della Confesercenti, il dottor Giovanni Salemi, presidente, il signor Libero Dallara, il dottor Angelo Algeri e il dottor Mario Mammuccari.

La seduta ha inizio alle ore 16,35.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DEL
LEASING FINANZIARIO
(Seguito).

Su proposta del presidente Viviani le Commissioni decidono di sentire, oltre all'avvocato Pesce, gli altri rappresentanti della Confcommercio, l'avvocato Lamanna, il dottor Mancini ed il dottor Mercuri.

Prende la parola l'avvocato Pesce, che presenta alle Commissioni una memoria e si riserva di farne pervenire una successiva ad integrazione di quanto esporrà nella seduta odierna.

Afferma che la legge sul *leasing* è attesa dal settore del commercio, soprattutto perchè l'operatore commerciale opera mediante un tipo di organizzazione per la quale lo strumento del *leasing* si mostra particolarmente congeniale: la locazione finanziaria infatti è particolarmente vantaggiosa per i commercianti, che hanno un basso capitale rispetto al volume di affari, perchè aumenta la loro modesta capacità di credito e non implica l'onere dell'immobilizzazione di capitali per l'acquisto di beni di investimento.

Ad avviso dell'oratore sarebbe inoltre opportuna più che una determinazione del capitale sociale minimo delle imprese locatrici, l'individuazione di altri elementi oggettivi atti a definirne le funzioni; andrebbe poi delineata una norma che precluda alle società di *leasing* di finanziare beni di una

stessa impresa produttrice oltre una certa percentuale. Riveste interesse per il mondo del commercio anche il *leasing* immobiliare, a tal uopo esso andrebbe autonomamente regolamentato, tenendo presenti anche le implicazioni che sul prezzo dell'immobile ha l'attuale disciplina dell'INVIM, che a suo avviso dovrebbe essere, per i contratti in esame, modificata. Sarebbe poi opportuno che vi fosse un ampliamento delle ipotesi di contributo in conto capitale previste dal settimo comma dell'articolo 10 della legge numero 183 sul Mezzogiorno, ricomprendendo anche gli investimenti relativi ai centri di commercio all'ingrosso, ai centri agricolo-alimentari ed ai centri commerciali al dettaglio, che potrebbero essere attuati con lo strumento del *leasing*, previsto dall'articolo 17 della stessa legge.

Ad alcune domande del senatore Nencioni risponde che la quota del canone destinata agli ammortamenti dovrebbe essere determinata caso per caso secondo le esigenze dei singoli conduttori, che nello stesso campo del commercio sono assai diversificate, e quindi andrebbe ad essi lasciata la possibilità di opzione, anche ai fini fiscali, tra l'effettuare gli ammortamenti nel corso del contratto oppure solo alla fine di esso. Sarebbe inoltre opportuno che venisse regolamentato il *lease-back* e che i canoni relativi a beni immobili venissero sottoposti ad una indicizzazione finanziaria.

Ad una domanda del senatore Villi l'avvocato Pesce risponde osservando che lo strumento del *leasing* può mostrarsi utile ad attuare una politica programmata negli investimenti, che però deve in ogni caso essere definita dai competenti organismi pubblici.

Ad una domanda del senatore Romano risponde che finora la Confcommercio non è in possesso di dati precisi sulla rilevanza quantitativa del fenomeno nel settore del commercio; tuttavia le quote di locazione finanziaria sono percentualmente bassissime rispetto a quelle del credito globale a medio termine, che, attualmente, si è dimostrato essere strumento assai complesso e quindi potenzialmente perdente rispetto ad un'applicazione generalizzata del contratto di *leasing*.

Prende la parola il dottor Salemi, presidente della Confesercenti, che, dopo essersi riservato di inviare alle Commissioni una memoria scritta, si dichiara favorevole ad una regolamentazione per legge della materia.

Il dottor Mammuccari ribadisce la necessità di una regolamentazione dell'istituto, specialmente avendo riguardo alle particolarità di una sua auspicabile maggiore utilizzazione da parte di enti pubblici (ricorda a tale proposito gli acquisti di vetture per trasporto pubblico ad uso delle gestioni comunali). Ritiene inoltre che il *leasing* potrebbe essere un istituto assai utile per le necessità di ammodernamento degli esercizi pubblici e degli alberghi, dato che in questo settore la maggiore difficoltà incontrata si riferisce alle fonti creditizie, per le quali sussistono agevolazioni soltanto a favore degli artigiani, ovvero, globalmente, nel solo Mezzogiorno. A tale riguardo sottolinea come l'accesso a finanziamenti in *leasing* potrebbe essere ancor più utile che non la concessione di credito agevolato.

Si sofferma quindi sulle possibilità di cui il settore degli esercenti godrebbe qualora le cooperative fidi fossero autorizzate ad operare non soltanto per il credito di esercizio ma anche per investimenti, e senza il requisito soggettivo di capitale minimo che sarebbe previsto dal disegno di legge n. 633. Sempre restando nel tema anzidetto, osserva che occorrerebbe aiutare le piccole e medie imprese del settore degli esercizi pubblici e degli alberghi a resistere, a beneficio dell'economia e del Paese, alle pressioni del massiccio intervento in atto ad opera del grande capitale.

Il senatore Nencioni chiede agli intervenuti se non ritengano meritevole di una apposita disciplina il *lease-back*. Il dottor Mammuccari risponde affermativamente, in quanto tale forma di *leasing* alleggerirebbe i grossi esercenti dall'onere del gravoso fitto dei locali. Ad una domanda del senatore Nencioni, se si ritenga o meno opportuno unificare in una stessa disciplina il *leasing* immobiliare e quello mobiliare, avendo presente il ben diverso « valore residuo », alla fine

della locazione tra le due categorie di beni, il dottor Mammuccari risponde convenendo sull'opportunità di distinte regolamentazioni legislative.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 1978

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
MURMURA

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione dei ruoli organici del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali » (461);

« Norme per la costituzione del ruolo dei magistrati amministrativi ordinari » (659), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri;

« Unificazione dei ruoli dei magistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali. Istituzione del Consiglio superiore della giustizia amministrativa » (734), d'iniziativa dei senatori De Matteis e Carnesella;

« Ordinamento della giurisdizione ordinaria amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato » (869), d'iniziativa dei senatori Venanzi ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Prima di proseguire l'esame delle norme sugli organi di giustizia amministrativa, sospeso nella seduta del 25 ottobre, il presidente Murmura informa che da parte dei rappresentanti del personale impiegatizio dei TAR è stato richiesto un incontro per la puntualizzazione di taluni problemi connessi alla normativa in considerazione.

Propone pertanto che il seguito dell'esame venga rinviato alla seduta pomeridiana.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 10,40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
MURMURA

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Bressani.*

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

- « Istituzione dei ruoli organici del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali » (461);
- « Norme per la costituzione del ruolo dei magistrati amministrativi ordinari » (659), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri;
- « Unificazione dei ruoli dei magistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali. Istituzione del Consiglio superiore della giustizia amministrativa » (734), d'iniziativa dei senatori De Matteis e Carnesella;
- « Ordinamento della giurisdizione ordinaria amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato » (869), d'iniziativa dei senatori Venanzi ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Ripreso l'esame, sospeso nella seduta del 25 ottobre, la Commissione passa al titolo III (ordinamento del personale di segreteria del Consiglio di Stato e dei TAR) del testo predisposto dalla Sottocommissione. Viene accolto l'articolo 36 (ruoli organici).

All'articolo 37 (compiti e mansioni) viene accolto un emendamento sostitutivo del secondo comma, presentato dal sottosegretario Bressani, mentre la soppressione dell'ultimo comma, proposta sempre dal sottosegretario Bressani, viene respinta. È quindi accolto l'articolo 37 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 38, che disciplina le funzioni del direttore capo di segreteria del Consiglio di Stato e dei segretari generali dei Tribunali amministrativi regionali. Il relatore De Matteis sollecita misure in favore di quei funzionari che hanno svolto funzioni direttive senza avere la qualifica di dirigente superiore.

Dopo interventi dei senatori Ruffino, Maffioletti e del sottosegretario Bressani, la Commissione, su proposta del Presidente, decide di rinviare la definizione del problema al momento in cui verranno esaminate le norme transitorie. L'articolo 38 è quindi accolto nel testo proposto dalla Sottocommissione.

All'articolo 39 viene accolto un emendamento sostitutivo del primo comma presentato dal Governo (con una modifica formale proposta dal senatore Venanzi). È parimenti accolto l'articolo 40 relativo alla commissione di disciplina, con un emendamento sostitutivo del secondo comma proposto dal sottosegretario Bressani.

Si passa all'articolo 41, concernente l'inquadramento del personale in servizio presso il Consiglio di Stato e presso i Tribunali amministrativi regionali. Pronunciatisi a favore di un emendamento aggiuntivo, presentato dal sottosegretario Bressani al secondo comma, la Commissione accoglie l'articolo nel testo modificato.

All'articolo 42, su proposta del Governo, viene accolto un emendamento sostitutivo del secondo comma. È pure accolto l'intero articolo nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 43, relativo ai criteri di inquadramento.

Il sottosegretario Bressani illustra un emendamento tendente a sopprimere, al primo comma, il n. 4), un secondo emendamento tendente a sopprimere il secondo comma, nonché un terzo emendamento sostitutivo del terzo e del quarto comma. Il relatore De Matteis si pronuncia a favore del mantenimento del testo elaborato dalla Sottocommissione. Di analogo avviso è il senatore Venanzi. Il sottosegretario Bressani insiste per l'accoglimento degli emendamenti. Secondo il senatore Maffioletti nell'ordinamento delle carriere del personale non possono essere introdotte deroghe ai criteri fissati dai principi generali dell'ordinamento. In caso contrario il Parlamento si troverebbe di fronte a richieste analoghe provenienti da altri settori della pubblica amministrazione. Pur nel rispetto di quello che potrà essere l'orientamento della Commissione, il presidente Murmura tiene a sot-

tolineare che in effetti l'adozione di misure particolari non può non sollecitare ulteriori pressioni in tal senso.

Posti singolarmente ai voti sono accolti gli emendamenti proposti dal Governo nonchè l'articolo 43 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 44, concernente i criteri di inquadramento dei dirigenti. Viene accolto un emendamento aggiuntivo, dopo l'ultimo comma, proposto dal rappresentante del Governo, nonchè dell'articolo 44 nel testo emendato.

All'articolo 45, relativo al conseguimento della qualifica di primo dirigente, viene accolto un emendamento aggiuntivo di un comma, secondo il quale il conseguimento della qualifica può aver luogo fino alla concorrenza della dotazione organica stabilita nella tabella allegata al disegno di legge. Parimenti accolto è l'articolo 45 nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 46 sulle modalità di inquadramento. Il primo comma viene sostituito con un altro proposto dal rappresentante del Governo. L'intero articolo nel testo emendato è quindi accolto dalla Commissione. All'articolo 47 (passaggio di carriera) al primo comma viene accolto un emendamento sostitutivo proposto dal Governo, mentre un emendamento aggiuntivo, sempre proposto dal Governo dopo l'ultimo comma, riguardante il personale comunque in servizio presso la Presidenza del Consiglio, viene respinto. È quindi accolto l'articolo 47 nel testo emendato.

Vengono quindi separatamente accolti, nel testo proposto dalla Sottocommissione, gli articoli 48 (personale in servizio presso il Consiglio di Stato), 49 (passaggi di ruolo e concorsi) e 50 (stato giuridico ed economico).

All'articolo 51 (norme transitorie) il sottosegretario Bressani illustra un emendamento aggiuntivo secondo il quale i magistrati che non avendo conseguito la nomina a Presidente di sezione o qualifiche equiparate, cessano dal presiedere un tribunale amministrativo regionale, sono restituiti in servizio quali consiglieri di Stato, anche in soprannumero rispetto ai posti indicati nella tabella A allegata al provvedimento.

Il seguito dell'esame è rinviato.

«Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio» (1362).

(Esame e rinvio).

Riferisce la senatrice Gabriella Gherbez.

Esordisce rilevando che, essendo finora state adottate solo misure assistenziali burocratiche sostanzialmente inadeguate, nei riguardi dei mutilati ed invalidi paraplegici la società non ha ancora fatto fino in fondo il proprio dovere.

Precisato che le misure in considerazione inizialmente erano state previste solo per i militari paraplegici, la senatrice Gherbez afferma che i portatori di tale handicap necessitano di misure e cure particolari essendo paralizzati agli arti inferiori. Una siffatta situazione comporta gravi problemi di carattere fisiologico ed in relazione alla deambulazione: ciò nondimeno la speranza di accrescere il grado di recupero di tali soggetti non deve mai essere abbandonata, perchè l'esperienza dimostra la possibilità di conseguire traguardi sempre maggiori. Ai fini di tale risultato però occorrono attrezzature adeguate ed un favorevole ambiente psicologico. Purtroppo le strutture pubbliche non sono attrezzate in maniera tale da favorire la realizzazione di queste condizioni.

In particolare occorrerebbe predisporre cure ad alta specializzazione, tenendo conto che in Italia il personale con qualificazione adeguata non è sufficiente. Circa la deambulazione bisogna tenere conto del costo delle protesi e della loro manutenzione, dell'approntamento di mezzi adeguati che consentano ai paraplegici di compiere lunghi percorsi, dell'adeguamento dei mezzi pubblici alle loro esigenze. Va pure rivisto il problema degli accompagnatori, che sono essenziali per chi non può muoversi in modo autonomo.

Per quanto concerne il reinserimento in famiglia, la relatrice Gherbez sottolinea la necessità di evitare i lunghi periodi di degenza ospedaliera consentendo all'handicapato una celere ricongiunzione ai propri familiari: ciò comporta la necessità di introdurre nelle abitazioni, attraverso l'adozione di nuove strutture architettoniche, tutte quelle caratteristiche atte ad agevolare la vita

ed il movimento del soggetto paraplegico. Notevole attenzione deve essere riservata alle attrezzature per le terapie ed al reinserimento nei posti di lavoro: sussistono quindi connessioni con le normative riguardanti i settori sanitario, scolastico, pensionistico, edilizio e del trasporto pubblico. È alla luce di questo quadro generale che vanno visti i problemi dei paraplegici. Il disegno di legge all'esame tende a concedere indennità mensili in modo che attraverso maggiori mezzi a disposizione venga agevolata la possibilità di recupero. Non si tratta di misure risolutive, ma vanno comunque prese in considerazione in quanto destinate a migliorare la presente situazione.

Passando all'esame analitico del provvedimento, la relatrice osserva che le indennità *una tantum* previste dall'articolo 1 andrebbero rispettivamente elevate da 25 a 40 milioni e da 15 a 25 milioni. L'importo fissato nel disegno di legge è la risultante della divisione operata sulla base dello stanziamento globale fissato, in un primo momento, soltanto per i dipendenti del ministero della difesa e rimasto poi invariato nonostante l'allargamento dei destinatari del disegno di legge.

L'articolo 2 concede un'indennità mensile di lire 250 mila per cure fisioterapiche e per la dotazione delle attrezzature tecniche. Considerato che almeno una parte di tali handicappati debbano spendere circa 600 mila lire al mese, specie nei periodi iniziali della terapia, si comprende quanto sia inadeguata la somma prevista. Ad avviso della senatrice Gherbez occorre poi chiedersi se tali risorse debbano essere destinate direttamente agli interessati ovvero non sia il caso di farle gestire da unità decentrate del ministero della Sanità in grado di controllare in modo organico le terapie da praticare. Circa l'articolo 3 (rimborso delle spese di viaggio per visite di controllo presso istituti rieducativi) la senatrice Gherbez rileva che dovrà essere specificato che i viaggi di cura possono essere effettuati anche all'estero.

Infine, conclude la relatrice, occorrerà individuare a quale categoria ascrivere siffatte erogazioni al fine di evitare che siano

considerate pensioni di superinvalidità e quindi fatto ostativo al reinserimento degli handicappati nel mondo del lavoro.

Il presidente Murmura ringrazia la senatrice Gherbez per la documentata esposizione e sottolinea l'urgenza di definire al più presto il provvedimento.

I senatori Maffioletti e Berti rilevano la necessità di conoscere l'avviso del Governo in ordine alle modificazioni che al testo potrebbero essere apportate.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 18,50.

AFFARI ESTERI (3^a)

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Foschi.

La seduta ha inizio alle ore 17,45.

SULLA SITUAZIONE DELL'IRAN E SULLA ESPULSIONE DA MALTA DEL PRESIDENTE DELL'UECDC VON HASSEL

Il senatore Calamandrei si rivolge al rappresentante del Governo per chiedere informazioni sulla situazione in Iran, che costituisce motivo di profonda inquietudine, egli dice, non solo, in via generale, sotto il profilo del rispetto dei diritti dell'uomo ma anche, in particolare, per le condizioni delle nostre comunità e delle nostre imprese operanti in quel Paese.

A giudizio del sottosegretario Foschi, la gravità della situazione giustifica una urgente richiesta di informazioni che peraltro, egli sottolinea, per la stessa complessità degli avvenimenti, richiedono una formale procedura, sia pure la più tempestiva possibile. Dichiarando quindi la più ampia disponibilità del Governo in questo senso, assicurando che la vicenda è seguita momento

per momento in diretto collegamento con le nostre rappresentanze. Comunica infine che, allo stato, nessun italiano degli oltre 20.000 al seguito delle numerosissime imprese italiane colà operanti, risulta nè direttamente nè indirettamente coinvolto personalmente negli episodi di violenza.

Ha quindi la parola il senatore Pecoraro che, nell'associarsi alla richiesta di informazione sulla situazione in Iran, chiede notizie anche in merito alla espulsione, seguita a dichiarazione di non gradimento, del presidente della Unione europea dei partiti democratici cristiani Von Hassel.

Su questo punto il rappresentante del Governo, dopo aver dichiarato di non aver seguito direttamente la vicenda, assicura che il Governo non mancherà di dare tempestiva risposta a richiesta di notizie formalmente presentata.

Dopo un breve intervento del senatore Orlando, il quale sottolinea l'opportunità di una formalizzazione delle procedure rivolte ad acquisire notizie e informazioni sulle questioni anzidette, ed esprime preoccupazione per avvenimenti che rischiano di compromettere un difficile equilibrio, il presidente Viglianesi ringrazia il sottosegretario Foschi per le risposte date, ovviamente in termini limitati, in attesa della attivazione delle necessarie procedure informative alle quali, se dovranno avere svolgimento in Commissione, assicura che sarà dato rapido corso.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo de L'Aja del 28 novembre 1960 relativo al deposito internazionale dei disegni e modelli industriali, con Protocollo e Regolamento di esecuzione, e adesione all'Atto di Stoccolma del 14 luglio 1967 complementare dell'Accordo suddetto** » (389-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Esame e rinvio).

Sulle modifiche introdotte dalla Camera riferisce il senatore Orlando: la prima, all'articolo 1, presenta carattere formale e la seconda, all'articolo 4, coordina meglio, con quello dell'Accordo, il testo del provvedi-

mento che autorizza la ratifica, stabilendo che la durata di quindici anni per il brevetto dovrà essere fissata, nei decreti delegati attuativi, come durata tassativa non suscettibile di riduzione.

Dopo che il relatore Orlando si è dichiarato non convinto del nuovo testo dell'articolo 1, il sottosegretario Foschi prospetta l'opportunità di un'ulteriore rettifica che ripristini esplicitamente il riferimento all'accordo de L'Aja del 6 novembre 1925, con l'aggiunta delle sue revisioni di Londra del 2 giugno 1934 e de L'Aja del 28 novembre 1960, ed inoltre con il richiamo al Protocollo ed al Regolamento di esecuzione, quale risulta modificato ed integrato nell'Atto complementare di Stoccolma del 14 luglio 1967.

Consequenziali modifiche di coordinamento dovranno poi essere introdotte, ad avviso del Sottosegretario, anche nel titolo del disegno di legge e nell'articolo 2.

Sulle osservazioni del sottosegretario Foschi intervengono i senatori D'Angelosante, che manifesta qualche perplessità, ed il relatore Orlando che fa presente l'opportunità di un maggiore approfondimento.

Convieni con tale valutazione la Commissione e il seguito dell'esame è rinviato.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto sui servizi aerei tra i rispettivi territori ed oltre, firmato a Roma il 18 aprile 1977** » (1180).
(Esame).

Riferisce il senatore Peritore.

L'Accordo si modella sullo schema-tipo delle similari convenzioni, disciplinando le consuete materie (diritto di sorvolo e di scalo tecnico e commerciale, divieto di cabotaggio, designazione delle compagnie quali vettori nazionali, esenzioni doganali per gli approvvigionamenti tecnici, determinazione delle tariffe, disciplina valutaria dei trasferimenti degli utili di esercizio, eccetera).

Senza dibattito, al senatore Peritore è conferito il mandato di riferire, se necessario anche con relazione orale, all'Assemblea, in termini favorevoli.

« **Approvazione ed esecuzione della Convenzione relativa al rilascio di estratti plurilingue di atti di stato civile, firmata a Vienna l'8 settembre 1976** » (1286).

(Esame).

Riferisce favorevolmente il senatore Peritore.

La Convenzione aggiorna l'accordo già in vigore fra gli Stati membri della Commissione internazionale dello stato civile (CIEC) (Belgio, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Svizzera, Turchia, Repubblica federale di Germania, Austria ed Italia).

I fini della Convenzione — che di recente ha avuto anche l'adesione della Jugoslavia — sono quelli di facilitare la documentazione all'estero, in materia di stato civile, mediante certificati, uniformi di modello, accettati negli altri Stati aderenti senza obbligo di traduzione e di legalizzazione.

Senza dibattito al senatore Peritore è conferito il mandato di riferire (anche oralmente) all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia ed il Canada per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, firmata a Toronto il 17 novembre 1977** » (1295).

(Esame).

Riferisce il senatore Pecoraro.

La Convenzione, modellata sullo schema OCSE per simili intese internazionali, riguarda le imposte sul reddito per le persone fisiche e per le persone giuridiche e quella locale sui redditi.

I redditi interessati sono quelli immobiliari, delle imprese industriali, quelli derivanti dall'esercizio internazionale della navigazione marittima e aerea, i dividendi, gli interessi e i canoni.

Anche per questa Convenzione gli obiettivi sono, in generale, la rimozione di ogni possibile ostacolo al migliore svolgimento delle relazioni economiche, la prevenzione delle evasioni fiscali e, in specie, la tutela dei nostri investimenti in Canada.

Interviene il senatore D'Angelosante che raccomanda attenzione quanto alla individuazione della sede della direzione effettiva ai fini della determinazione dello Stato com-

petente alla imposizione, per i redditi prodotti dalle imprese industriali e commerciali.

Condividono tale indicazione sia il relatore alla Commissione sia il sottosegretario Focchi; questi, nel sottolineare in particolare che la prevenzione delle evasioni fiscali è uno degli obiettivi del provvedimento, prende atto della raccomandazione di evitare ambiguità nello specifico punto della effettiva sede dell'impresa.

Infine al senatore Pecoraro è conferito il mandato per una favorevole relazione (anche orale) all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo degli Stati Uniti d'America ed il Governo della Repubblica italiana per gli scambi tra i due Paesi nel campo dell'istruzione e della cultura, firmato a Roma il 15 dicembre 1975** » (1306).

(Esame).

Riferisce il senatore Fenoaltea.

L'Accordo istituzionalizza la Commissione degli scambi culturali fra i due paesi, già esistente di fatto, e risalente all'interscambio realizzato, a partire dall'immediato dopoguerra, con le borse di studio Fulbright.

La Commissione avrà personalità giuridica, ed il suo compito sarà quello di programmare lo scambio tra Stati Uniti e Italia nel campo dell'istruzione superiore e della ricerca scientifica, e curare in particolare progetti di studio e di ricerca, scegliendo i borsisti dei due paesi da chiamare a partecipare ai programmi previsti dall'accordo.

Il relatore Fenoaltea si pronuncia in termini favorevoli, rilevando peraltro la opportunità che anche sui futuri emendamenti all'Accordo il Parlamento venga informato e facendo presente inoltre la necessità che l'Accordo non finisca per divenire una specie di « collo di bottiglia » per la collaborazione culturale italo-americana: le strutture istituzionalizzate non debbono essere — egli dice — gli unici canali per gli scambi fra enti e istituzioni culturali e scientifiche dei due paesi.

Ha quindi la parola il senatore Veronesi che esprime in via di principio favore per questo, come per ogni accordo inteso a facilitare gli scambi e la conoscenza fra i diversi paesi. I senatori comunisti non si oppor-

ranno quindi alla ratifica, pur avendo osservazioni da formulare. Esse concernono anzitutto certe caratteristiche avute in passato dall'interscambio realizzato con le borse di studio Fulbright — un ottimo investimento per gli Stati Uniti che sono riusciti ad acquisire molti ricercatori italiani, fra i migliori — e quindi la necessità di meglio garantire il principio di reciprocità. In secondo luogo ogni discriminazione nei confronti dei ricercatori di orientamento marxista, il cui accesso negli Stati Uniti è ancora inibito, andrà superata. Infine raccomanda attenzione nella nomina dei componenti della Commissione paritaria che avrà il compito di gestire l'accordo, chiedendo designazioni fatte da istituzioni culturali (CNR, Accademia dei Lincei, eccetera).

Nella sua replica, il sottosegretario Foschi osserva che, senza l'Accordo in esame — diverso dai consueti accordi culturali, in quanto si inquadra nella particolare storia dei rapporti culturali con gli Stati Uniti — gli scambi culturali italo-statunitensi si sarebbero realizzati a senso unico, senza possibilità di interventi coordinatori e di collegamento da parte italiana. Si dice quindi d'accordo con i rilievi del senatore Veronesi, e dà assicurazioni al relatore Fenoaltea che gli scambi culturali in esame non esauriscono i rapporti di collaborazione scientifica fra i due paesi ed anzi fa presente che la mancanza di un accordo quadro, in materia culturale, con gli Stati Uniti, dipende proprio dall'orientamento americano chiaramente liberistico.

In generale poi, dopo aver assicurato che il Parlamento sarà tenuto al corrente delle eventuali modifiche dell'Accordo, auspica che sulla materia della cooperazione culturale internazionale venga aperto, in Senato, un dibattito non solo a fini di maggiore informazione, ma anche in vista di una adeguata valutazione della sua importanza e delle sue implicazioni nei nostri rapporti con gli altri Paesi.

Convengono sull'opportunità di un tale dibattito i senatori Veronesi e Marchetti, mentre il senatore Fenoaltea si domanda se gli accordi culturali non abbiano ragione di essere più con i paesi ad economia e sistema politico centralizzato che non con i paesi liberi.

A proposito di quest'ultima osservazione il sottosegretario Foschi ribadisce la necessità di un coordinamento delle iniziative con i vari paesi e quindi la Commissione conferisce al senatore Fenoaltea il mandato per una favorevole relazione all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista di Romania sulla reciproca promozione e garanzia degli investimenti di capitale, firmato a Bucarest il 14 gennaio 1977 » (1405), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

L'Accordo — su cui riferisce il senatore Santi — tende a promuovere l'incremento dei contatti fra i due paesi, garantendo opportunamente gli investimenti di capitale, il godimento dei frutti e gli eventuali disinvestimenti.

Il relatore Santi mette in evidenza, sia la volontà di incremento dei contatti tra i paesi a regime economico diverso, sia lo spirito di avvicinamento fra i popoli che animano l'Accordo, di cui propone la ratifica.

Interviene quindi il senatore Peritore per sottolineare l'importanza dell'Accordo sotto i profili messi in rilievo, per auspicare che taluni ritardi riscontrabili in fatto di reciproca promozione di investimenti di capitale tra il nostro paese ed i paesi socialisti vengano al più presto superati e per raccomandare la massima attenzione nell'applicazione dell'Accordo.

Al senatore Santi, quindi, la Commissione conferisce l'incarico di riferire all'Assemblea anche con relazione orale.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali, con sede in Bruxelles » (1222), approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione e rinvio).

Si riprende l'esame, iniziato il 14 giugno scorso, e rinviato il 18 luglio, in attesa di emendamenti preannunciati dal Governo.

Il sottosegretario Foschi, nel presentare detti emendamenti ne precisa la portata, tendente a una più adeguata formulazione tecnica.

Prendendo la parola, il relatore Orlando si domanda se il nuovo testo proposto realizza davvero meccanismi automatici ai fini della variazione dell'ammontare di spesa in dipendenza della variazione dei cambi.

Dopo assicurazioni del sottosegretario Fosschi, che comunque condivide l'intento di fondo messo in luce dal relatore Orlando, questi, preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, scioglie le proprie riserve e si pronuncia favorevolmente sul nuovo testo.

In considerazione del maggior onere previsto in detto nuovo testo, quindi, il seguito della discussione è rinviato per acquisire su di esso il parere della Commissione bilancio.

« Contributi all'Ufficio internazionale delle epizootie con sede a Parigi » (1285).

(Discussione e approvazione).

Riferisce ampiamente il senatore Veronesi.

Il provvedimento da una parte mira a finanziare i debiti pregressi dell'Italia nei confronti dell'OIE (pari a 89.417 franchi francesi per il 1977 e a 120.305 franchi francesi per il 1978), e dall'altra a stabilire il meccanismo di finanziamento per gli a venire (si provvederà annualmente con legge di bilancio) per l'Ufficio internazionale in titolo che, in funzione dal 1924, promuove la ricerca e diffonde le informazioni scientifiche utili a prevenire e combattere le malattie infettive degli animali, ivi comprese quelle trasmissibili all'uomo.

Si passa all'esame dei quattro articoli del disegno di legge: senza dibattito, vengono approvati dalla Commissione la quale approva infine il disegno di legge nel suo insieme, nel testo presentato dal Governo.

« Finanziamento della quota di partecipazione italiana al negoziato per la riduzione delle forze in Europa centrale (MBFR) » (1395), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il disegno di legge è illustrato alla Commissione dal presidente Viglianesi, e riguarda le spese per la partecipazione italiana al negoziato MBFR fra paesi NATO e paesi del Patto di Varsavia, aperto a Vienna il 30

ottobre 1973, in vista delle misure da adottare per ridurre le forze militari presenti nell'Europa centrale (Polonia, Cecoslovacchia, le due Germanie, Belgio, Olanda e Lussemburgo).

Il negoziato interessa l'Italia sia come paese membro della NATO sia come paese appartenente alla Comunità europea e le spese di cui si tratta riguardano la partecipazione alle riunioni plenarie e alle così dette « installazioni comuni ». Il contributo, valutato in lire 105 milioni, riguarda il biennio 1978-79.

La Commissione approva, senza dibattito, i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

« Adeguamento del contributo annuo a favore del Comitato consultivo internazionale del cotone (ICAC) » (1402), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Sul disegno di legge riferisce il presidente Viglianesi: esso adegua il contributo italiano all'organismo in titolo, prevedendo una integrazione di spesa per il 1975-76 e stabilendo che, partire dal 1977, gli oneri occorrenti per la partecipazione italiana al suddetto Comitato verranno determinati annualmente sulla base del bilancio approvato dal Comitato stesso che, spiega il Presidente relatore, cura la raccolta di dati informativi su produzione, consumo, commercio, scorte e prezzi del cotone e promuove studi diretti all'incremento della collaborazione internazionale nel settore (l'ICAC interessa l'Italia in quanto occupa il quinto posto fra i paesi consumatori).

Senza dibattito, quindi, sono approvati i tre articoli ed il disegno di legge nel suo complesso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

IN SEDE CONSULTIVA

« Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, e disciplina degli impianti radiotelevisivi in ambito locale » (1308).

(Parere alle Commissioni riunite 1ª e 8ª).

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando il quale si sofferma sui punti di com-

petenza della 3^a Commissione: l'articolo 2, che disciplina gli accordi internazionali inerenti alle radiocomunicazioni e detta norme sulla procedura di ratifica del regolamento internazionale delle radiocomunicazioni (che dovrà essere autorizzata con legge); l'articolo 11, nella parte relativa alle domande di autorizzazione di installazione ed esercizio degli impianti ripetitori di programmi esteri ed alla relativa competenza del Comitato nazionale per la radiodiffusione; l'articolo 14, nella parte attinente alle autorizzazioni di impianti ripetitori di programmi esteri (da rilasciare solo in seguito ad accordi internazionali ratificati previa autorizzazione del Parlamento a condizione di reciprocità e salvo il rispetto delle norme comunitarie).

L'attenzione del relatore si rivolge alla composizione del Comitato nazionale per la radiodiffusione che, a suo avviso, appare scarsamente rappresentativa rispetto alle delicatissime funzioni ad esso attribuite in ordine all'utilizzo delle frequenze radioelettriche, un campo in cui deve essere affermata con fermezza la preminenza del pubblico interesse, con particolare riguardo — nota il relatore Orlando — alle esigenze di coordinamento internazionale e di difesa dell'ordine pubblico. Ritene pertanto che nel proprio parere la Commissione esteri debba segnalare la opportunità di una esplicitazione della qualità di rappresentanti del Ministero degli affari esteri nonché (per completezza del rilievo) del Ministero dell'interno e del Ministero della difesa, per i membri di cui alla lettera d) dell'articolo 8.

Concorda il sottosegretario Foschi che prospetta anche la possibilità di un allargamento da tre a cinque dei membri in parola — designati dal Presidente del Consiglio dei ministri — per garantire la presenza anche dei rappresentanti della stessa Presidenza del Consiglio e del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Concorda la Commissione ed in tal senso viene conferito al senatore Orlando il mandato per il parere da trasmettere alle Commissioni riunite.

« **Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1978 (terzo provvedimento)** » (1418).

(Parere alla 5^a Commissione).

Riferisce alla Commissione il presidente Viglianesi.

Lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri è interessato a questo terzo provvedimento di variazione — caratterizzato soprattutto sotto il profilo dell'assestamento della gestione — per il previsto incremento netto delle spese, pari a 13 miliardi e 533 milioni.

La variazione proposta appare al presidente Viglianesi tale da non alterare il quadro complessivo del bilancio quale analizzato in sede di esame dello stato di previsione: pertanto propone alla Commissione di pronunciarsi nel senso di non opporsi al suo ulteriore corso e di confermare i rilievi già formulati nel rapporto inviato alla 5^a Commissione permanente a conclusione dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario in corso.

Concorda la Commissione che incarica il presidente Viglianesi di trasmettere alla 5^a Commissione il parere nei termini dinanzi indicati.

La seduta termina alle ore 20,15.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Lorenzo Clerici, vice presidente della Banca popolare commercio e industria, accompagnato dal dottor Giuseppe Vigorelli, direttore generale, dal dottor Giovanni Pavesi, vice direttore aggiunto e dal ragionier Giuseppe Fasani, direttore centrale della Banca e, successivamente, il dottor Maurizio Sella, amministratore delegato e direttore generale della Banca Sella,

accompagnato dal dottor Ezio Maurizio, direttore della sessa Banca.

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA BANCA POPOLARE COMMERCIO E INDUSTRIA, VITTORIO DUBINI E DEL PRESIDENTE DELLA BANCA SELLA, GIORGIO SELLA

Il vice presidente della Banca popolare commercio e industria Clerici, in una sintetica illustrazione dei caratteri tipologici dell'attività della Banca, ricorda che essa è nata come tipica banca di sostegno di un settore merceologico (l'industria serica) che ha assolto un ruolo propulsivo di primo piano nell'industrializzazione dell'Italia settentrionale.

Il dottor Vigorelli sottolinea il carattere regionale della Banca, i cui impieghi sono in prevalenza destinati a finanziare piccole e medie imprese. In particolare, ricorda che la Banca è venuta fortemente sviluppandosi in questi ultimi dieci anni privilegiando al massimo lo sviluppo dell'azionariato: si è cercato cioè attraverso una accorta politica di aumenti di capitale di offrire un compenso al processo inflazionistico in atto.

Un altro importante obiettivo strategico è stato quello di massimizzare l'espansione degli impieghi, attraverso un forte frazionamento dei rischi; si è cercato altresì di mantenere una forte liquidità di seconda linea (velocità di smobilizzo degli impieghi) a fronte della crescente rigidità dei costi di raccolta e di quelli gestionali. La politica seguita in questi ultimi anni si è posta anche l'obiettivo di un adeguato perfezionamento delle attrezzature tecniche e delle capacità professionali dei quadri, a fronte di oggettive difficoltà geografiche di espansione dell'area di raccolta.

In questo senso si è operata un'ampia delegazione di poteri decisionali alle agenzie la cui azione, sia sul versante della raccolta che su quello degli impieghi, risulta fortemente innervata nel tessuto economico locale. Concludendo, l'oratore evidenzia il ruolo essenziale che viene svolto da piccole isti-

tuzioni creditizie, come la Banca Popolare Commercio e Industria, istituzioni per le quali sarebbe invece opportuno ipotizzare politiche di rafforzamento e di sostegno. Rispondendo quindi ad alcuni quesiti posti dal senatore Polli, il dottor Vigorelli illustra l'articolazione tecnica che caratterizza le accettazioni bancarie utilizzate a sostegno di programmi di investimento nel settore industriale; in sostanza, l'accettazione assume la forma di operazione a medio termine, a tasso rivedibile, agganciato al *prime rate*, e viene attuata da un *pool* di banche. Al riguardo l'oratore lamenta che le accettazioni vengano incluse dalla Banca d'Italia tra i massimali di credito, mentre invece sarebbe opportuno promuovere questa forma di mercato (che offre un interessante modo per collocare la liquidità bancaria) consentendo la collocazione delle accettazioni nel portafoglio titoli.

Sempre al senatore Polli, prima il dottor Vigorelli e poi il dottor Pavesi chiariscono i criteri con cui vengono valutate le piccole e medie imprese ai fini delle garanzie patrimoniali. Entrambi gli oratori evidenziano che il criterio prevalente è quello della managerialità dell'imprenditore. Il dottor Vigorelli si sofferma poi sugli aspetti economici e di solvibilità delle partite in sofferenza, dichiarando che una percentuale dell'1 per cento di contenzioso, quale quella che appare dal bilancio 1977, può essere considerata accettabile.

Dopo che il dottor Pavesi ha fornito dati sugli scoperti di conto corrente negli ultimi tre anni (la situazione è rimasta pressoché stazionaria), il dottor Vigorelli sottolinea la esigenza di valutare nuove formule di documentazione che consentano di assorbire presunte perdite, dimostrando l'inesigibilità effettiva di partite ormai incagliate.

Rispondendo al senatore Andreatta, sul tema delle accettazioni bancarie, il dottor Vigorelli e il dottor Pavesi chiariscono che esse nei rapporti con la Banca d'Italia rientrano formalmente tra le operazioni a medio termine: in sostanza, tra le parti vengono stipulate convenzioni che le obbligano a rinnovare le accettazioni secondo il piano di ammortamento prefissato per il programma di investimenti finanziato.

Il dottor Vigorelli, sempre rispondendo al senatore Andreatta, dichiara che la forte tipizzazione in senso commerciale della Banca da lui rappresentata è frutto di una precisa scelta strategica che talora appare carente nell'azione di altre banche, che rinunciano a legarsi organicamente con le economie locali. Sul problema della liberalizzazione degli sportelli bancari, posto anch'esso dal senatore Andreatta, l'oratore si esprime in linea tendenzialmente favorevole. Il dottor Vigorelli e il dottor Pavesi svolgono quindi alcune considerazioni sulle potenzialità operative di alcuni meccanismi di intervento previsti nel disegno di legge sul risanamento finanziario delle imprese.

Il dottor Vigorelli rispondendo ad una questione posta dal presidente Colajanni, osserva più in generale che lo sviluppo orizzontale del sistema bancario talvolta ha indebolito quella capacità di valutazione prospettica delle possibilità reddituali delle iniziative industriali da finanziare che costituisce una caratteristica operativa essenziale della banca d'affari: in sostanza, a suo giudizio, la concessione di credito è viepiù condizionata dalla struttura finanziaria dell'azienda.

Al senatore Benassi il dottor Vigorelli fa presente che nell'esperienza della Banca non vi sono operazioni con consorzi tra piccole e medie imprese. L'oratore poi analizzando i dati del questionario evidenzia il ruolo essenziale che le piccole e medie imprese hanno negli equilibri complessivi degli impieghi; in questo senso sottolinea nuovamente come la banca privilegi le qualità imprenditoriali e comunque non subordini queste ultime alle garanzie patrimoniali.

Rispondendo al senatore Basadonna, il dottor Vigorelli si sofferma sul problema della operatività nel nostro paese di filiali di banche estere, rilevando che tale fenomeno non ha condizionato negativamente l'azione della Banca popolare commercio e industria.

Il presidente Colajanni rivolge infine cordiali parole di ringraziamento ai rappresentanti della Banca popolare commercio e industria.

(La seduta, sospesa alle ore 18,40, viene ripresa alle ore 18,45).

Vengono introdotti il dottor Sella, amministratore delegato ed il dottor Maurizio, direttore della Banca Sella di Biella.

Il dottor Sella fornisce preliminarmente ragguagli sull'attività della banca, la cui operatività è circoscritta alle province di Torino e Vercelli, con depositi per 240 miliardi. Svolge quindi alcune considerazioni in ordine all'oggetto dell'indagine, affermando che sarebbe opportuno ritoccare la legislazione vigente consentendo il deposito vincolato, da parte del risparmiatore, a lungo periodo con tasso variabile incrementato in ragione della durata del vincolo.

Rispondendo a una domanda del presidente Colajanni dichiara di ritenere insufficiente il tasso di autofinanziamento delle piccole e medie imprese con le quali il proprio istituto opera. Ulteriori ragguagli sull'imprenditoria locale vengono quindi forniti dal dottor Maurizio; quindi il dottor Sella dichiara che viene valutata in primo luogo la capacità imprenditoriale, più ancora che l'ammontare delle garanzie: ciò in ragione degli stretti legami operativi esistenti tra la banca e gli operatori.

Il dottor Sella afferma quindi che nuovi strumenti finanziari sono ben visti dalla clientela, come dimostra il successo riscontrato dal *leasing*.

Su domanda del senatore Andreatta dichiara che l'istituto preferisce avere rapporti esclusivi con i clienti sino ad una certa dimensione di impresa: quando l'impresa diviene troppo grande si preferisce frazionare il rischio dividendolo con altri istituti. Dichiara quindi che la non remunerazione dei depositi a vista avrebbe certamente l'effetto di dirottare il risparmio verso altri impieghi. Viene quindi fornito un giudizio negativo sulla presenza nel mercato di imprese pubbliche che, lavorando in perdita, esercitano una concorrenza che pone in situazioni di grave difficoltà altre imprese potenzialmente sane: in tal modo per mantenere l'occupazione in determinate zone se ne distrugge in altre.

Il presidente Colajanni ringrazia gli intervenuti per l'apporto dato ai lavori dell'indagine e rinvia il seguito ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,35.

ISTRUZIONE (7^a)**MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 1978**

Presidenza del Presidente
SPADOLINI
indi del Vice Presidente
BORGHİ

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Pedini ed il Sottosegretario di Stato presso lo stesso Dicastero Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 18,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini comunica che il disegno di legge di iniziativa governativa n. 1435 (« Istituzione e composizione transitoria del Consiglio universitario nazionale »), presentato il 25 ottobre scorso, sarà sollecitamente preso in esame non appena assegnato alla Commissione (con attribuzione dell'incarico di relatore al senatore Cervone), eventualmente in connessione — data la materia — con il disegno di legge n. 1433 di conversione del decreto-legge sul personale universitario, in ordine al quale auspica un esame che, pur approfondito, possa concludersi in modo da rispettare il calendario dell'Assemblea, che ne prevede la discussione nelle sedute di giovedì 16 e venerdì 17 novembre. Fermo restando che la seduta pomeridiana di giovedì 9 verrà dedicata al seguito dell'esame dei provvedimenti recanti istituzione di nuovi atenei statali, prospetta pertanto la possibilità di concludere nella seduta di domani mattina la discussione generale sul disegno di legge n. 1433, per poter passare nella prima seduta della settimana prossima — dopo una pausa di riflessione che consenta eventuali incontri a livello politico in materia — all'istruzione degli emendamenti e chiudere l'esame in Commissione entro mercoledì 15. Il Presidente ricorda altresì che il testo della riforma universitaria proposto dalla Commissione, con la

relazione di accompagnamento, è in corso di stampa e verrà licenziato per l'Assemblea nei prossimi giorni, per essere presumibilmente discusso dopo la conversione del provvedimento di transizione.

Il ministro Pedini rammenta l'esigenza di un rapido esame del disegno di legge n. 1420, concernente corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola, approvato dalla Camera dei deputati e già assegnato alla Commissione, di cui fa presente l'urgenza. Dà assicurazioni di un sollecito inserimento all'ordine del giorno della Commissione il Presidente, assegnando al senatore Borghi l'incarico di relatore.

Sui tempi di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sul personale universitario si apre un breve dibattito.

Il senatore Masullo, a nome del Gruppo della Sinistra indipendente, rappresenta preoccupazioni sulla possibilità di pervenire a una approfondita conversione del decreto-legge sulla base del numero delle sedute attualmente previsto, auspicando — per evitare d'altro canto ritardi nella conversione — ulteriori sedute entro la settimana, anche per far sì che il Parlamento non venga espropriato delle deliberazioni in materia.

Il senatore Urbani, espressa adesione all'impostazione delineata dal Presidente, fa presente la disponibilità del Gruppo comunista per un esame responsabile e serrato che consenta — eventualmente integrando le sedute della Commissione con riunioni informali di esponenti dei Gruppi in essa rappresentati per la definizione di emendamenti concordati al provvedimento governativo — la conversione del decreto-legge nelle sue grandi linee, prospettando la possibilità di dedicare al disegno di legge numero 1433 ulteriori sedute nella settimana prossima.

Il senatore Maravalle si dichiara d'accordo con l'impostazione del Presidente, auspicando incontri tra i Gruppi per la stesura di emendamenti concordati che introducano modifiche nel provvedimento di transizione (coerenti peraltro con lo spirito del decreto-legge), e ricordando che l'atteggiamento socialista sul provvedimento varierà in rela-

zione al protocollo d'intesa fra Governo e parti politiche che, sulla base di notizie di stampa, dovrebbe regolare il punto della copertura finanziaria per quanto concerne il regime del tempo pieno e delle incompatibilità.

Per l'esigenza di dedicare ulteriori sedute alla conversione del decreto-legge (da tenersi alla fine della settimana o all'inizio della settimana prossima) si dichiarano i senatori Plebe e Borghi (che si pronuncia in senso favorevole all'ordine dei lavori tracciato dal Presidente, inoltre prospettando l'opportunità di un momento di riflessione fra la discussione generale e l'esame degli articoli).

Il presidente Spadolini, fatti presente gli impegni politici connessi alle elezioni di domenica prossima nel Trentino-Alto Adige, e affermato che l'esame, pur nel rispetto del richiamato calendario dell'Assemblea, non sarà caratterizzato da alcuna strozzatura del dibattito, impernandosi anzi sull'approfondimento dei punti più qualificanti della delicata materia oggetto di trattazione, comunica che dopo la seduta di domani mattina, dedicata al seguito e alla presumibile conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 1433, si terrà — nel pomeriggio o in serata — un'ulteriore seduta (prevista, del resto, in base all'ordine del giorno diramato) per l'inizio dell'esame degli emendamenti, e salvo convocazione di ulteriori sedute in relazione all'andamento del dibattito; sulla seduta pomeridiana o notturna di domani esprime perplessità il senatore Maravalle, mentre la senatrice Ruhl Bonazzola, richiamata l'eccezionalità dei tempi e dell'oggetto di esame da parte della Commissione, segnala l'esigenza di ulteriori sedute (da tenersi venerdì 10 o martedì 14) per un adeguato approfondimento del provvedimento in esame, e il senatore Borghi fa presente l'opportunità che tutte le sedute dedicate al disegno di legge n. 1433, in considerazione della delicatezza della materia e delle ampie aspettative generali, vengano presiedute dal presidente Spadolini.

L'ordine dei lavori resta dunque stabilito come dall'impostazione tracciata da ultimo dal Presidente.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642, recante provvedimento di transizione sul personale universitario » (1433).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Cervone, ricordando preliminarmente come la Commissione si sia già ampiamente espressa sui lineamenti del decreto-legge in titolo, in quanto contenente disposizioni che anticipano i contenuti della riforma organica. In conformità infatti a quanto convenuto fra Governo e forze politiche in occasione della ripresa dell'esame della riforma universitaria nella primavera-estate scorsa (sulla base del testo di riferimento elaborato dal senatore Cervone), il decreto-legge n. 642 introduce norme su due dei tre punti (sistemazione dei precari universitari nel quadro di una ristrutturazione dello stato giuridico del personale dell'Università; revisione dei meccanismi concorsuali; istituzione del Consiglio universitario nazionale) sui quali a suo tempo si ravvisò l'urgenza di una immediata regolamentazione. In questo senso, il provvedimento di transizione ha carattere non sostitutivo, bensì anticipatore della riforma e a questa strettamente collegato, come strumento atto a « mettere in moto » — insieme al disegno di legge n. 1435 istitutivo del Consiglio universitario nazionale, il 25 ottobre presentato al Senato — la macchina riformatrice dell'attuale ordinamento universitario.

Ribadito che la sistemazione del personale e la creazione del Consiglio universitario nazionale costituiscono solo momenti di un disegno riformatore unitario, il relatore Cervone conclude auspicando un fervido impegno da parte della Commissione per corrispondere alle pressanti aspettative dell'opinione pubblica e dei settori interessati (anche per sgombrare equivoci e contestazioni insorte), attraverso un esame che, pur approfondito e non ridotto a semplice ratifica di decisioni assunte all'esterno del Parlamento, sia tale da determinare i necessari miglioramenti al contenuto del decreto-legge, senza peraltro un eccessivo e farragino-

so appesantimento del lavoro di istruzione della Commissione.

Dopo che il Presidente ha ribadito il nesso intercorrente tra provvedimento anticipatore e disegno riformatore organico (richiamando anche le differenze tra le attuali misure e quelle urgenti del 1973), si apre la discussione generale.

Il senatore Bernardini ribadisce in primo luogo, in riferimento alla previsione del ruolo ad esaurimento degli aggiunti, creato dall'articolo 6 del decreto-legge, la contrarietà del Gruppo comunista all'esistenza nell'ambito dell'Università di una terza fascia di personale docente; il prevedere, transitoriamente, questo ruolo ha comportato necessariamente l'allargamento della materia del decreto al tema degli associati. Rileva poi l'esigenza di una attenta rilettura del decreto-legge sotto il profilo tecnico, sembrandogli la formulazione delle norme in esso contenute spesso non esatta e tale da creare inconvenienti; prospetta perciò l'opportunità di numerose modifiche (volte a rimediare quelli che egli definisce errori tecnici), sulle quali peraltro ritiene la Commissione possa procedere celermente, mentre maggiore attenzione, e pertanto un esame che non si prefigga dei termini limitativi, andrà dedicata ad alcune questioni aventi rilievo politico.

Passando a brevemente trattare tale secondo ordine di questione, il senatore Bernardini sostiene l'urgenza che venga soppressa la norma contenuta nell'ottavo comma dell'articolo 1 del decreto-legge con la quale, distinguendo sul piano della ricerca tra i compiti dei docenti ordinari e i compiti dei docenti associati, si contraddice a ciò che si è definito in sede di esame del provvedimento di riforma dell'Università. Altro punto sul quale ritiene che si debba intervenire, e preannuncia apposito emendamento del Gruppo comunista, riguarda la normativa in tema di tempo pieno ed incompatibilità che il decimo comma del suddetto articolo 1 non affronta — a suo avviso — con sufficiente coraggio, legandone l'introduzione ad un evento futuro ed incerto.

Si dice quindi favorevole ad affrontare contestualmente alla conversione in legge del

decreto la normativa sull'istituzione del Consiglio universitario nazionale, che a suo avviso dovrà essere introdotta nel provvedimento di conversione, lamentando peraltro che non è ancora a conoscenza della Commissione il testo presentato in argomento dal Governo; rileva quindi che tale Consiglio non potrà essere previsto, nella normativa in questione, che con carattere di provvisorietà dovendo poi darsi luogo ad un Consiglio effettivamente rappresentativo che, con l'approvazione della riforma, possa affrontare gli importanti compiti in tema di programmazione a tale organo riservati.

Conclude sottolineando l'esigenza di emendare in alcuni punti il decreto, che altrimenti traviserebbe per quegli aspetti i risultati ottenuti dalla Commissione nella stesura del testo di riforma universitaria.

Seguono precisazioni del presidente Spadolini, che sottolinea la correttezza dell'operato del Governo nel non inserire nel decreto la normativa sul CUN, che potrà essere recepita dalla Commissione in sede di esame del disegno di legge di conversione.

Dopo ulteriori precisazioni del ministro Pedini, il senatore Urbani afferma che non essendo stato concordato tra le forze politiche il testo del disegno di legge sul Consiglio universitario nazionale, tale normativa pone questioni differenti da quelle poste dalle norme contenute nel decreto-legge.

Intervenendo su tale argomento, il senatore Plebe afferma non potersi discutere la materia oggetto del decreto-legge finché non si conosca la composizione e i termini entro i quali entrerà in funzione il Consiglio universitario nazionale.

In proposito il presidente Spadolini afferma, ricollegandosi a quanto già detto in apertura di seduta, che è sua intenzione che la discussione sul decreto-legge si allarghi alla materia oggetto del disegno di legge sul Consiglio universitario nazionale che — in ogni caso — sarà posto all'ordine del giorno della Commissione non appena assegnato ad essa dalla Presidenza del Senato.

Seguono brevi interventi del senatore Perna e quindi del ministro Pedini, che ricorda come la normativa sul Consiglio universitario nazionale, approvata dal Consiglio

dei ministri il 20 ottobre, sia stata presentata al Senato il 25 dello stesso mese.

Interviene quindi nella discussione generale il senatore Schiano. Dichiarò in primo luogo di poter esprimere una, sia pure moderata, soddisfazione in merito alla struttura del decreto-legge, che accoglie l'auspicio da lui formulato in sede di esame dei provvedimenti di riforma, con l'introduzione di una terza fascia che copre il ruolo dei ricercatori universitari (fascia che a suo avviso andrebbe aumentata numericamente, eventualmente prevedendo un minor numero di ordinari). Prospetta quindi l'opportunità che venga ripristinata per tutti i docenti universitari il periodo di straordinario; esprime perplessità sulla pletoricità di alcuni organi di governo; affaccia il timore che la distinzione tra docente ordinario e docente associato non sia sufficientemente chiara; accenna ai problemi che potrà causare, all'ordinato sviluppo della vita universitaria, la scomparsa degli esercitatori, soprattutto ad anno accademico già iniziato; conclude infine esprimendo alcuni dubbi circa le difficoltà tecniche che può comportare — in tema di assegno di studio universitario — la definizione del « tetto » alla cifra di quattro milioni al netto dell'indennità di contingenza, prospettando poi, con timore, che l'aumento degli assegni di studio possa andare a detrimento delle altre provvidenze disposte sui fondi delle opere universitarie.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di chiarimenti da parte del Governo sulle questioni relative al trattamento economico, il senatore Schiano, avviandosi alla conclusione, accenna alla situazione critica delle Università e all'agitazione che in esse regna, chiedendosi se si ritenga in tale situazione opportuno o meno prevedere uno spostamento delle votazioni per le elezioni delle componenti studentesche negli organi di governo, e prospettando, infine, l'opportunità di un rinvio degli esami di Stato per tener conto del rinvio che l'attuale stato di agitazione comporterà allo svolgimento degli esami di laurea.

Il seguito dell'esame del disegno di legge e, quindi, rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno delle sedute già convocate per domani, mercoledì 8 novembre, sarà integrato con l'iscrizione in sede referente del disegno di legge n. 1420, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola, già approvato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 20,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono, a norma dell'articolo 47 del Regolamento, l'avvocato Boyer, direttore generale dell'IRI, accompagnato dal dottor Fabiani e dal professor Milano; il dottor Pugliese, amministratore delegato della STET, accompagnato dal professor Pinto, dal dottor Simeoni e dal dottor Cicconi; l'ingegner Perrone, presidente e amministratore delegato della SIP, accompagnato dall'avvocato De Rosa; l'ingegner Fantò, amministratore delegato e direttore generale dell'Italcable.

La seduta ha inizio alle ore 16,55.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL DIRETTORE GENERALE DELL'IRI, DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA STET, DEL PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA SIP, DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE DELL'ITALCABLE IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 1124, CONCERNENTE LA UNIFICAZIONE DEI SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONE GESTITI DALLE AZIENDE DIPENDENTI DAL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il presidente Tanga, nel rivolgere cordiali espressioni di benvenuto agli intervenuti, fa presente che con l'odierna audizione si in-

tende acquisire elementi di giudizio in merito al disegno di legge n. 1124 da parte delle società concessionarie operanti nel settore delle telecomunicazioni.

Prende quindi la parola l'avvocato Boyer, direttore generale dell'IRI, il quale formula anzitutto alcune considerazioni di carattere generale sul disegno di legge n. 1124 condividendone le finalità ed in particolare l'obiettivo di conseguire, nell'assetto statale dei servizi di telecomunicazione, strutture tecnico-organizzative più agili e funzionali sotto il profilo operativo e gestionale. L'IRI e le società concessionarie non possono che valutare positivamente ogni sforzo diretto a realizzare livelli di efficienza sempre più adeguati al ruolo e all'importanza che il settore delle telecomunicazioni va assumendo nelle moderne economie.

L'avvocato Boyer richiama poi l'attenzione sull'aspetto del disegno di legge, a suo avviso essenziale, concernente le funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo sulla programmazione e sull'attività dei gestori, rilevando che la prevista soppressione dell'Ispettorato generale delle telecomunicazioni pone contestualmente l'esigenza di affidare ad un apposito organismo i predetti compiti allo scopo di perseguire una strategia unitaria dell'intero settore delle telecomunicazioni. A tale proposito è opportuno tener presente che i più moderni sistemi organizzativi tendono a separare nettamente le funzioni di gestione da quelle di controllo e che tale differenziazione è indispensabile affinché il servizio telefonico si espanda in un armonico quadro d'assieme nel cui ambito le specifiche competenze di ciascun gestore e le diverse problematiche vengano risolte e conciliate per il conseguimento del comune obiettivo di fondo che è quello di fornire un servizio sempre più efficiente ed adeguato alle esigenze di crescita sociale ed economica del Paese.

Riferendosi poi ai compiti di coordinamento e controllo svolti dall'Amministrazione P.T., ricorda che, nell'ambito dell'attuale normativa, non esistono per le concessionarie spazi per comportamenti che non possano essere tempestivamente rilevati e corretti sia in ordine ad eventuali deviazioni riguar-

danti gli obblighi della concessione, sia per quanto riguarda la formulazione e l'attuazione dei programmi di sviluppo. In altri termini l'amministrazione concedente, in base alla normativa vigente, dispone di tutti gli strumenti conoscitivi per accertare e contestare eventuali violazioni e decisioni arbitrarie in materia sia di programmazione che di gestione. D'altra parte le aziende a partecipazione statale del gruppo IRI non si oppongono certo a controlli di qualsiasi tipo, purché razionali e conformi alle esigenze proprie di aziende a carattere imprenditoriale che, in quanto tali, debbono assumere decisioni ed operare con snellezza e tempestività.

Sottolineato quindi che le concessionarie telefoniche hanno dato un importantissimo contributo allo sviluppo delle telecomunicazioni senza peraltro gravare sulla finanza pubblica, l'avvocato Boyer fa notare che il servizio telefonico è stato portato a livelli comparabili con quelli dei più importanti paesi industrializzati e che il settore delle telecomunicazioni ha esercitato una funzione trainante di altri importanti comparti industriali.

Dopo aver fornito a tale riguardo cifre significative dello sviluppo del settore telefonico, l'avvocato Boyer rileva che la considerazione dell'importanza strategica svolta dal settore delle telecomunicazioni induce a valutare con apprensione i complessi problemi che si pongono, tenendo presente che la loro soluzione è molto condizionata dagli indirizzi assunti a livello politico. Una risposta adeguata e tempestiva a tali problemi rappresenta infatti un presupposto indispensabile per porre il settore telefonico, che costituisce oggi il più rilevante capitolo di domanda programmata rivolta al settore industriale, nella condizione di contribuire alla politica di sostegno degli investimenti e dell'occupazione perseguita dal Governo.

Rilevato che l'esame delle linee di tendenza per i prossimi anni evidenzia che in tutto il mondo le telecomunicazioni acquistano crescente importanza in ogni campo di attività e che inoltre vi sarà una profonda trasformazione tecnologica per effetto della

graduale introduzione delle tecniche elettroniche di commutazione, l'avvocato Boyer afferma che, a fronte di tali prospettive, non è pensabile attardarsi e perdere terreno giacchè l'espansione del servizio telefonico richiede lunghi tempi di programmazione e di realizzazione per cui ogni ritardo appare difficilmente recuperabile.

Avviandosi alla conclusione, l'avvocato Boyer ricorda che lo sviluppo delle telecomunicazioni e radiocomunicazioni in Italia si è basato, attraverso una esperienza che per quanto riguarda il gruppo IRI data ormai da oltre 45 anni, sul proficuo rapporto tra Ministero concedente ed enti concessionari, un rapporto che ha dimostrato la sua validità anche nelle condizioni più difficili, come ad esempio per la ricostruzione della rete telefonica dopo la quasi totale distruzione dovuta agli eventi bellici. È legittimo affermare quindi che la collaborazione tra Ministero e concessionarie ha avvantaggiato unicamente lo sviluppo del settore; è auspicabile perciò che il nuovo assetto che il Parlamento deciderà di dare alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste continui a garantire ed anche a migliorare gli importanti risultati sino ad oggi conseguiti.

Prende quindi la parola l'ingegner Perrone, presidente e amministratore delegato della SIP, il quale evidenzia in primo luogo il ruolo delle telecomunicazioni nel contesto delle relazioni economiche, ai fini dello sviluppo tecnologico ed inoltre per la progressiva eliminazione degli squilibri tra Nord e Sud, obiettivo perseguito attraverso la prevalente localizzazione nelle regioni centro-meridionali delle iniziative industriali nel settore manifatturiero.

Dopo aver ricordato il contributo all'occupazione con gli oltre 300.000 addetti, l'ingegner Perrone rileva che la rigidità della domanda nel settore telefonico può consentire allo stesso di svolgere, nell'attuale difficile congiuntura, una positiva funzione antinflazionistica. Si sofferma poi sulla politica degli investimenti perseguita nel settore e ricorda in particolare la trasformazione della SIP da società privata, operante nel settore idroelettrico, a società a partecipazione statale concessionaria dei servizi tele-

fonici la quale ha utilizzato gli indennizzi ottenuti per la nazionalizzazione dell'industria elettrica investendoli appunto nel settore della telefonia con finalità anche di ordine sociale.

Ricordate le prospettive di sviluppo e di miglioramento qualitativo dei servizi nonché di diffusione degli stessi soprattutto nelle aree cosiddette verdi, l'ingegner Perrone illustra le particolari procedure di controllo sui programmi della SIP precisando che sono sottoposti a controllo anche i piani tecnici, i materiali e le apparecchiature a livello centrale e periferico. Al riguardo fa altresì presente che i rapporti con l'amministrazione concedente sono stati sempre improntati da una cordiale e fattiva collaborazione.

Concludendo, l'ingegner Perrone manifesta la preoccupazione che talune prese di posizione possano condizionare lo sforzo di adeguamento e di miglioramento dei servizi per corrispondere alla crescente domanda dell'utenza.

Interviene successivamente l'ingegner Fantò, amministratore delegato e direttore generale dell'Italcable, il quale ricorda le origini della società, costituita nel 1921 per iniziativa degli emigrati italiani soprattutto nel Sud-America e divenuta successivamente una società a partecipazione statale che conserva tuttavia una tradizione di gestione privatistica sviluppatasi nel momento in cui, ai suoi esordi, ha dovuto confrontarsi con le grandi società straniere presenti soprattutto sul mercato americano.

Dopo aver sottolineato le profonde innovazioni intervenute a livello tecnologico, fa presente che il traffico svolto dall'Italcable non è soltanto quello terminale ma anche e soprattutto traffico di transito che fa di Roma uno dei centri di telecomunicazioni intercontinentali più importanti nel mondo. I notevoli risultati già conseguiti vanno tuttavia consolidati sfruttando le potenzialità di traffico esistenti sul mercato internazionale, attraverso il continuo sviluppo e adeguamento degli impianti nonché mediante la formazione professionale del personale, aspetto questo al quale l'azienda dedica una particolare attenzione. Sotto questo profilo

è particolarmente sviluppata l'assistenza tecnica ai Paesi emergenti il cui personale viene formato presso il centro di addestramento dell'Italcable.

Dopo aver ricordato i proficui rapporti di collaborazione con il Ministero delle poste ai fini della acquisizione di traffico a livello internazionale, l'ingegner Fantò afferma in conclusione che, persistendo nell'attuale impegno e continuando a riscuotere la fiducia dei corrispondenti esteri, il settore delle telecomunicazioni intercontinentali presenta indubbiamente confortanti prospettive di crescita.

Si apre quindi il dibattito.

Interviene il senatore Rufino, il quale rileva anzitutto che da parte del Gruppo socialista si intende affrontare il problema delle telecomunicazioni nella loro globalità e non limitarsi a valutarlo attraverso l'ottica parziale degli aspetti tariffari. Occorre dunque una visione di insieme che tenga conto dell'attuale situazione del settore certamente non modificabile senza gravi ripercussioni sull'equilibrio tra costi e ricavi; è necessario perciò assicurare continuità agli impegni programmatici e snellire controlli e procedure per evitare effetti paralizzanti.

Il senatore Rufino osserva quindi che il problema delle tariffe è collegato alla credibilità del programma di investimenti che potrà essere realizzato dalla SIP e dai suoi effetti ai fini di un incremento della occupazione. A tale riguardo va tenuto presente che il passaggio a sistemi di tipo elettronico potrebbe comportare una contrazione dei livelli occupazionali assolutamente da evitare nelle attuali condizioni economiche del Paese.

Concludendo, il senatore Rufino afferma che la SIP deve anche farsi carico del problema di migliorare il rapporto con l'utenza attualmente difficile e contrassegnato da polemiche non certo rasserenanti.

Prende poi la parola il senatore Cebrelli il quale sottolinea l'importanza dell'odierno incontro con i responsabili dell'IRI e della STET nei confronti dei quali — tiene a precisarlo — il Gruppo comunista non nutre alcun intento vessatorio apprezzandone invece l'impegno professionale. Esiste tuttavia

l'esigenza di conoscere e di capire le problematiche del settore delle telecomunicazioni prima ancora di esprimere dei giudizi; a tale riguardo auspica anzi che venga presto colmata una certa carenza di documentazione da parte delle concessionarie.

Riferendosi al disegno di legge n. 1124, il senatore Cebrelli formula rilievi critici in merito al previsto accorpamento delle aziende di telecomunicazioni dipendenti dal Ministero delle poste giacchè, a suo avviso, non si risolve in tal modo il punto nodale relativo alla attribuzione ad una autorità politica del compito di coordinare e controllare la pluralità di gestori che operano nel settore delle telecomunicazioni. Se non viene risolto tale problema — osserva il senatore Cebrelli — esiste il rischio di una egemonizzazione da parte del Gruppo STET rispetto all'Azienda di Stato ed al Ministero. È necessario perciò una ricomposizione in un quadro programmatico di tutti gli operatori in modo che ciascuno, senza prevaricazioni, faccia la sua parte.

Si tratta dunque di mettere a punto una effettiva strategia ed una rigorosa programmazione degli investimenti ripartiti in modo tale da garantire anche un riequilibrio territoriale dei servizi e delle attività manifatturiere. In tale quadro la STET — alla quale peraltro va dato atto di avere svolto un ruolo importante nel comparto delle telecomunicazioni, continuando anche a pagare buoni dividendi — potrà svolgere una funzione di notevole rilievo.

Per quanto riguarda il problema delle tariffe il senatore Cebrelli premette che, a suo avviso, è inopportuno approfondirlo considerato anche che sono imminenti le decisioni al riguardo da parte della X Commissione della Camera. Fa comunque presente che, rispetto alle precedenti richieste di aumento della SIP, non ci sono state opposizioni pregiudiziali da parte del Gruppo comunista e che, in quest'ultima circostanza, il no agli aumenti è collegato ad una richiesta di chiarimenti in merito alla situazione dei bilanci e alle prospettive di investimento della società. Senza voler anticipare ciò che emergerà dal dibattito presso l'altro ramo del Parlamento è evidente, a giudizio

del senatore Cebrelli, che, nella misura in cui potrà essere dimostrata l'obiettivo esigenza degli aumenti ed evidenziati i benefici per la collettività, il discorso delle tariffe può rimanere aperto.

Riferendosi poi ai problemi della ricerca il senatore Cebrelli rileva che la STET ha operato notevolmente in tale campo ma che occorre un maggiore impegno soprattutto per quanto riguarda il passaggio al sistema di commutazione elettronico. A tale riguardo si ha l'impressione di ritardi ai fini della messa a punto del sistema « Proteo » elaborato dalla SIT-SIEMENS, soprattutto per la carenza di un preciso quadro di riferimento. Occorre dunque prendere al riguardo decisioni tempestive innanzi tutto a livello politico e poi anche a livello operativo, tanto più che il problema non è soltanto nazionale ma ha anche implicazioni di carattere internazionale ed è legato alla possibilità di creare sbocchi sui mercati esteri per la nostra produzione.

Concludendo, il senatore Cebrelli, dopo aver ricordato i rilievi mossi ai rapporti esistenti tra l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, il Ministero e le società concessionarie, ribadisce che l'accorpamento previsto dal disegno di legge n. 1124 non può certo risolvere i problemi prima ricordati; è perciò necessaria una ulteriore riflessione per evitare che persistano le carenze e le disfunzioni finora lamentate e giungere finalmente a dare al settore delle telecomunicazioni un organico disegno strategico.

Il senatore Santalco, intervenendo anche nella sua qualità di relatore sul disegno di legge n. 1124, osserva che l'odierna audizione dovrebbe essenzialmente essere finalizzata alla acquisizione di elementi di giudizio in merito a tale provvedimento. A suo avviso perciò i numerosi temi finora emersi potrebbero essere legittimamente approfonditi dalla Commissione in altra sede. Nella seduta odierna non si può che prendere atto degli elementi forniti dai dirigenti dell'IRI e della STET ai fini del successivo esame del disegno di legge per il quale peraltro l'interlocutore diretto rimane il Governo. Ritiene comunque doveroso sottolineare il rile-

vante ruolo svolto dal gruppo IRI-STET ai fini dello sviluppo del settore telefonico e del mantenimento dei livelli occupazionali.

Per rispondere alle osservazioni formulate nel dibattito prende poi la parola l'avvocato Boyer.

Per quanto riguarda le considerazioni del senatore Rufino in merito alle conseguenze dei piani di investimento della SIP sotto il profilo della occupazione, fa presente che sono previste 4.000 nuove assunzioni delle quali 3.000 circa per il necessario *turn-over* e 1.000 a carattere aggiuntivo. Gli investimenti previsti potrebbero inoltre fornire notevoli carichi di lavoro per le industrie manifatturiere mantenendo equilibrata la situazione occupazionale in tale settore.

Dopo aver ricordato che le preoccupazioni circa una contrazione del numero degli addetti a seguito delle innovazioni tecnologiche non sono attuali giacché l'introduzione dei sistemi elettronici richiede molta gradualità, l'avvocato Boyer, in merito ai rapporti tra la SIP e l'utenza, rileva che le polemiche in atto possono anche scaturire da un obiettivo contrasto tra le richieste di minor costo da parte dell'utenza e le esigenze di economicità dell'azienda.

Riferendosi poi all'intervento del senatore Cebrelli, dopo aver dichiarato la piena disponibilità dell'IRI e delle società finanziarie non soltanto ad intervenire nelle sedi parlamentari ma anche a fornire tutti gli elementi di giudizio sulla propria attività, ribadisce, per quanto riguarda il problema del coordinamento del settore delle telecomunicazioni, l'esigenza di un organismo di indirizzo e controllo che sia di supporto tecnico per l'autorità politica; in proposito fa anche presente che non vi è mai stata in questi anni una egemonizzazione del settore da parte delle concessionarie.

Per quanto riguarda i problemi della ricerca osserva che gli impegni relativi sono così onerosi da non poter essere affrontati gravando soltanto sui costi aziendali. È necessario perciò uno sforzo più complessivo, attivando anche i fondi per la ricerca stanziati con la legge n. 675. Fa notare che, in ogni caso, la STET per il prossimo qua-

driennio prevede investimenti nella ricerca per un ammontare di 681 miliardi.

In merito alla messa a punto del sistema « Proteo » ritiene che non vi siano assolutamente da registrare dei ritardi e che alla attuazione di tale sistema è legata la possibilità di esportazione di tecnologia italiana non soltanto nei Paesi emergenti ma anche in Paesi industrialmente avanzati.

Interviene successivamente il dottor Pugliese, amministratore delegato della STET, il quale, riferendosi all'intervento del senatore Rufino, condivide la preoccupazione circa gli effetti paralizzanti che possono derivare da discussione troppo prolungate soprattutto sugli aspetti tariffari che certamente possono condizionare i programmi di sviluppo.

Soffermandosi poi sugli investimenti effettuati nel settore telefonico fa presente che, come risulta dai dati già forniti alla 10ª Commissione della Camera, per il decennio 1967-1977 è dimostrato il pieno rispetto delle previsioni ed esistono anzi differenze di segno positivo. Nel 1977 gli investimenti sono stati quadruplicati in termini reali rispetto al 1967 e notevoli incrementi possono essere registrati anche nel settore occupazionale con una intensificazione dei posti di lavoro nelle regioni meridionali in particolare per le attività manifatturiere.

Per quanto riguarda i rapporti con l'utenza il dottor Pugliese osserva che non è semplice riuscire a far capire agli 11 milioni di abbonati la complessità e l'onerosità del servizio telefonico che comporta, ad esempio, una spesa di 2.650.000 lire per l'attivazione di una nuova utenza.

Dopo aver ringraziato il senatore Cebrelli per l'apprezzamento dell'impegno profuso dal *management* IRI-STET che per la verità si sente in questo momento umiliato a causa di attacchi non giustificati, il dottor Pugliese ricorda gli sforzi notevoli operati dal gruppo STET nel settore della ricerca tra l'altro in concorrenza con aziende estere che ottengono cospicui sostegni dai loro Paesi.

Rilevato poi, per quanto riguarda i dividendi, che il loro pagamento costituisce un atto necessario per dotarsi di capitali di ri-

schio a costi accessibili a fronte dei cospicui indebitamenti interni ed internazionali, il dottor Pugliese si sofferma sul progetto « Proteo » a cui dieci anni fa fu dato il via da giovani ricercatori della SIT-SIEMENS ai quali la STET ha dato piena fiducia e non ha mancato in questi anni di assicurare l'incoraggiamento finanziario. Si tratta di una ricerca molto avanzata che necessariamente richiede tempi lunghi ed i cui ritrovati dovranno comunque inserirsi nelle strutture esistenti. Fa presente che si sta sperimentando tale sistema in alcune centrali terminali già costruite e si continuerà a farlo in quelle previste per i prossimi anni.

Non si può perciò parlare di ritardi, tanto meno nei confronti di altri Paesi giacché non esiste al mondo un sistema integrale del tipo di quello italiano. Non va poi dimenticato — conclude il dottor Pugliese — che andrà verificata la competitività economica di tale sistema anche alla luce delle rapide innovazioni tecnologiche che caratterizzano il settore delle telecomunicazioni.

Interviene poi l'ingegner Perrone, presidente e amministratore delegato della SIP, il quale, nel condividere le osservazioni formulate dai precedenti oratori, fa presente che l'attività della SIP si svolge attraverso una molteplicità di rapporti che riguardano il livello parlamentare e politico, l'utenza, i problemi della gestione e del personale nonché le connessioni con le industrie fornitrici.

Rileva quindi che la società ha fatto presente, sin dal 1977, l'esigenza di un programma di sviluppo per rispondere alla domanda dell'utenza potenziale nonché per diffondere e migliorare qualitativamente il servizio. Affinchè tale programma possa essere perseguito occorre tuttavia un cospicuo impegno finanziario nel cui contesto si inserisce appunto la manovra tariffaria.

I responsabili della SIP, intendendo continuare nel loro impegno che pur senza trionfalismi è confortato dai dati prima ricordati circa il potenziamento della telefonia in Italia, auspicano che le decisioni politiche siano tali da corrispondere a questa volontà di impegno, alle aspettative del per-

sonale ed alle richieste di nuova occupazione.

Riassumendo i termini del dibattito, il presidente Tanga, dopo aver rinnovato il ringraziamento agli intervenuti per gli utili spunti forniti, rileva che l'audizione ha consentito un proficuo confronto con i rappresentanti delle concessionarie ai fini di un approfondimento della tematica del settore delle telecomunicazioni con particolare riguardo ai contenuti del disegno di legge n. 1124.

La seduta termina alle ore 19,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV-
VIGIONAMENTI**

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
COPPO*

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

La Commissione ascolta l'ingegner Renato Bonifacio, vice presidente e amministratore delegato dell'Aeritalia S.p.A.

La seduta termina alle ore 19,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
MILANI*

*Intervengono il professor Galizzi, coordi-
natore del gruppo ministeriale di lavoro per
il programma finalizzato per il settore agro-
alimentare.*

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

**SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA FI-
NALIZZATO PER IL SETTORE CHIMICO**

Il senatore Talamona, nell'esprimere riserve sotto il profilo sia del metodo sia dei contenuti specifici del piano in esame, osserva innanzitutto che il metodo graduale assunto, volto cioè a trattare isolatamente i problemi dei diversi settori della chimica, induce ad una valutazione esasperata delle difficoltà esistenti ed impedisce di cogliere le possibilità di sbocchi positivi. Il documento in esame, inoltre, mentre fornisce dell'industria chimica un quadro di crisi cronica e strutturale, lasciando presagire radicali amputazioni dei settori malati, sembra peraltro ignorare le ampie riserve tecnologiche e di mercato presenti nel settore il cui tasso di crescita è addirittura superiore a quello della media dell'industria manifatturiera. Il metodo del caso per caso, nel porsi quale micro ottica riduttiva e distorcente, ignora le potenzialità deducibili da un esame congiunto dei problemi della chimica primaria e della chimica secondaria, dei problemi di risanamento delle grandi imprese e delle prospettive di sviluppo delle piccole e medie imprese.

Un giudizio più positivo avrebbe ricevuto un'impostazione basata sull'individuazione di obiettivi generali per il riequilibrio e lo sviluppo del settore; sulla definizione di linee di intervento per il risanamento dei grandi gruppi chimici; sulla elaborazione di strumenti necessari per realizzare tali linee di intervento.

Il disegno di razionalizzazione proposto — a suo avviso — presuppone a monte la ripresa di una programmazione del settore chimico, intesa però come un processo di continuo aggiornamento di strategie e di indirizzi di settore collegato a un quadro generale di programmazione dello sviluppo della nostra economia nel cui ambito operi un centro di coordinamento volto a garantire l'operatività delle scelte ai vari livelli produttivi, aziendali e territoriali.

Insieme alla definizione di adeguate linee di intervento per il risanamento dei grandi gruppi chimici italiani si rende necessario fornire agli organismi pubblici competenti

una informazione esatta dello stato di attuazione dei programmi cui sono stati concessi i pareri di conformità, nonché delle risultanze di un esame tecnico economico e patrimoniale di ciascun gruppo, verificando altresì i risultati delle politiche aziendali fin qui perseguite (e causa dell'attuale stato di crisi) e ricercando le responsabilità di quei gruppi dirigenti che hanno ostinatamente attuato indirizzi errati, le cui pesanti conseguenze ricadono oggi sulla intera collettività. Ciò implica che la futura gestione della chimica italiana non sia più attuata dagli stessi gruppi, nè con gli stessi criteri, nè infine lungo linee strategiche dimostratesi sbagliate.

Posto che il risanamento del settore passa attraverso un superamento dello stato di crisi in cui versano le tre principali aziende private, il senatore Talamona sottolinea, per quanto riguarda la Montedison la necessità, oltre ad una sua urgente ricapitalizzazione, di dotare di adeguati mezzi la Sogam, per coprire la parte di capitale inoptata dai privati, come pure di realizzare la più volte enunciata strategia di specializzazione di questa società e di potenziare le sue capacità di ricerca e di *marketing*. Altrettanto urgente giudica il risanamento della SIR Rumianca e della Liquichimica, da attuarsi attraverso un concordato preventivo che, previo abbattimento della situazione debitoria, ne consenta il risanamento finanziario e quindi industriale.

In tale prospettiva risulta confermata la necessità di realizzare un centro operativo pubblico di coordinamento, dotato dei necessari poteri e delle caratteristiche adeguate per dare continuità e completezza operativa all'intervento richiesto dalla politica di piano per il settore chimico.

In merito alla chimica secondaria, che, tiene a precisare, non è un sottosettore della chimica primaria e derivata, bensì un settore produttivo a se stante, con diversa struttura e organizzazione produttiva, giudica indispensabile la predisposizione di un piano specifico di sviluppo che tenga conto delle peculiari caratteristiche e potenzialità della chimica secondaria e sia quindi in grado di

definire forme e strumenti di intervento più efficaci.

Per quanto riguarda l'etilene, occorre procedere alla ricostruzione dell'impianto per il *cracking* di Brindisi, alla luce delle prospettive di consumo e delle capacità produttive anche a livello internazionale.

Posto che il programma finalizzato del settore in esame va concretamente orientato in senso meridionalista, si tratta di disegnare un nuovo tipo di sviluppo programmato della chimica, capace di prevedere sia spostamenti di linee di produzione sia lo sviluppo di mercato di nuovi utilizzatori, di attività nuove, di produzione, di ricerca, di commercializzazione nelle aree meridionali.

Concludendo sottolinea altre due gravi carenze del programma, per altro comuni anche ai programmi finalizzati per gli altri settori ed individuabili nella mancata definizione delle procedure necessarie alle imprese per accedere ai fondi della legge n. 675 e nel mancato raccordo tra la legge n. 675 e la legge per la ristrutturazione finanziaria delle imprese. Ne risulta un piano con spiccati connotati di ricerca di studio anziché quale insieme coerente di scelte di politica industriale.

Replica quindi il senatore Grassini rilevando innanzitutto come la situazione del settore chimico vada oltre le preoccupazioni esposte dal senatore Talamona in ordine ad un ipotetico scoordinamento tra le provvidenze della legge di ristrutturazione industriale e di quelle della legge sulla ristrutturazione finanziaria, in quanto l'insieme delle provvidenze previste appaiono del tutto insufficienti a risolvere i problemi del settore, le cui condizioni si vanno aggravando di giorno in giorno. È recente tra l'altro la notizia che l'accordo fibre scricchioli sul piano europeo mentre su quello nazionale appare decisamente rotto per l'azione di due imprese. Dopo essersi quindi dichiarato in disaccordo con il senatore Colajanni ritenendo che gli errori non debbano ricadere sulla collettività si sofferma sul problema dell'impianto di Brindisi affermando di non disporre di sufficienti elementi per poter affermare con risolutezza che esso non

vada fatto e ritenendo solo opportuno approfondire la possibilità di rifornimenti via mare in una ipotesi di chimica italiana inserita in quella del Mediterraneo. Circa la ricerca delle cause di crisi del settore fa riferimento ad uno studio del CESPE che individua l'abnorme espansione nell'erronea opinione che la chimica fosse l'industria del futuro, e che quindi, con visione strategica, si dovesse puntare ad acquistare quote di mercato senza dar rilievo adeguato all'equilibrio dei conti a breve termine. Esprime pertanto gravi preoccupazioni sul futuro della chimica, anche per effetto dell'inserimento dei nuovi Paesi produttori di petrolio, affermando che non è sufficiente desiderare la chimica secondaria per ottenerla. Conclude chiedendosi se il nostro Paese sarà in grado di mantenere una chimica autosufficiente oppure sussidiaria, e quindi inidonea a fornire un apporto positivo allo sviluppo del Paese.

Parlando inoltre come rappresentante di gruppo lo stesso senatore Grassini ricorda l'esigenza di evitare di tenere seduta in giornate, come quella di mercoledì, caratterizzata dalla contemporanea riunione di altre Commissioni che pongono impegni per i commissari, rischiando così di pregiudicare le situazioni di voto.

Il Presidente Milani, dopo aver ricordato che la Commissione dedica normalmente la giornata del martedì pomeriggio alle sue sedute proprio per evitare la contemporaneità di altre Commissioni, ricorda come in questa occasione l'ulteriore seduta di mercoledì sia stata concordata d'intesa fra i gruppi nell'ultima riunione. Si dichiara tuttavia disponibile anche per eventuali spostamenti di data ove si dovessero determinare reali difficoltà per qualche gruppo.

Il deputato Margheri propone a questo punto che la Commissione, esaurita la esposizione per il piano agro-alimentare, disponga una breve sospensione per consentire ai gruppi politici di concordare il documento di osservazioni sul programma finalizzato per la chimica che, in tal modo, potrebbe essere votato in serata. La proposta è accolta dalla Commissione.

ESAME DEL PROGRAMMA FINALIZZATO PER IL SETTORE AGRO-ALIMENTARE

Il deputato Bassi afferma innanzitutto che le proposte ed indicazioni di cui al programma finalizzato in discussione appaiono in larga misura da condividersi, e ciò anche alla luce dei pareri in merito espressi dalle Regioni e dalle organizzazioni consultate che, pur avendo sottolineato l'opportunità di alcune precisazioni e rettifiche ne hanno condiviso l'impostazione generale e le direttive di massima proposte. Evidenzia quindi la connessione esistente tra la programmazione e lo sviluppo agricolo e quella dell'industria alimentare e dei mezzi ausiliari per l'agricoltura, ed a fronte della molteplicità delle relative sedi e competenze decisionali sottolinea l'opportunità di un adeguato coordinamento e di una puntuale definizione delle rispettive funzioni. Ritiene altresì che l'obiettivo della sostituzione delle importazioni con produzione nazionale implichi non solo un potenziamento e ammodernamento dell'industria alimentare, ma altresì l'ammodernamento a monte delle strutture e della produzione agricola. In tal senso se le indicazioni della legge sul « Quadrifoglio » appaiono valide, gli inadeguati stanziamenti ivi predisposti andrebbero incrementati a suo avviso nel prossimo triennio di altri 1.000 miliardi l'anno, anche per poter pienamente utilizzare le contribuzioni comunitarie, che, come è stato recentemente denunciato dalla stampa, andrebbero altrimenti perdute. A tal riguardo sottolinea come il settore dell'industria alimentare presenti una creazione di valore aggiunto pari, nel 1977, a 4.692 miliardi, il 9,2 per cento cioè del valore aggiunto totale dell'industria manifatturiera. Mentre il valore aggiunto per addetto, superiore ai 10 milioni, è molto più alto dello stesso rapporto nell'industria manifatturiera, l'occupazione complessiva nel settore risulta in costante decremento, ma con una flessione ancora più accentuata nel Mezzogiorno, per cui dai 115 mila addetti nel 1961 si è passati ai 98 mila occupati nel 1971. Da questi dati emerge l'importanza che adeguati investimenti in agricoltura possono rivestire ai fini

di uno sviluppo dell'industria conserviera e quindi di una occupazione aggiuntiva nel Mezzogiorno. A fronte dell'eccessivo frazionamento delle strutture agricole ed industriali e del sistema distributivo occorre incentivare tutte le forme associative e agevolare la progressiva concentrazione delle minori imprese sia agricole che industriali, specie per quanto concerne la commercializzazione e l'esportazione dei prodotti. Fa presente infatti che sono circa 53 mila le imprese operanti nel settore, ma il 95 per cento del totale opera con meno di 20 addetti e solo 69 imprese presentano più di 500 addetti. Inoltre il fatturato delle quattro maggiori imprese copre il 60 per cento del fatturato dell'intero settore, mentre agli operatori cooperativi è da attribuirsi solo l'8-10 per cento del fatturato globale. In questo quadro spetta alle imprese a partecipazione statale il compito di svolgere un ruolo trainante ed esemplare in questa direzione, responsabilizzando della loro conduzione una sola finanziaria ovvero concentrando le diverse finanziarie esistenti presso uno stesso ente di gestione, e ciò avendo cura di lasciare libero il campo dell'attività primaria agli agricoltori, ma associandoli nelle iniziative volte alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Alla piena valorizzazione del prodotto possono intervenire anche le cooperative purchè però le si fornisca dei necessari capitali di rischio mediante una applicazione generalizzata della ormai consolidata formula Finam.

Sottolinea altresì l'opportunità che un armonico piano alimentare non trascuri la ideazione di un apposito programma finalizzato per l'industria della pesca e dell'acquacoltura, sicuramente attività produttive affini all'agricoltura e che finalmente potrebbero trovare in questa sede l'occasione propizia per una loro organica definizione. Conclude affermando che, a fronte della inevitabilità di alcune importazioni, nonostante l'incremento che potranno registrare le produzioni nazionali, occorrerà fornire la massima assistenza, promozionale, creditizia, e di altro tipo per incrementare le esportazioni italiane di quei prodotti via via dispo-

nibili in misura crescente e in parte già eccedenti rispetto alla domanda interna.

Il deputato Giorgio La Malfa chiede se sia possibile acquisire informazioni sulle posizioni divergenti che sarebbero emerse in seno al Comitato tecnico e di cui il relatore ha mancato di fare menzione.

Il deputato Bassi precisa che dal documento ufficiale trasmesso dal Ministro non risultano dissensi.

Il presidente Milani, nel rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta, fa presente che in quella sede il professor Galizzi, coordinatore del gruppo ministeriale di lavoro per il programma finalizzato per il settore agro-alimentare, potrà fornire le precisazioni richieste.

(La seduta sospesa alle ore 18,30 è ripresa alle ore 19,25).

SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA FINALIZZATO PER IL SETTORE CHIMICO

Alla ripresa della seduta il senatore Grassini indica le parti del documento sulle quali si è raggiunto il consenso dei rappresentanti dei vari Gruppi ed illustra i punti sui quali permane dissenso.

Il deputato Giorgio La Malfa, con riguardo al punto relativo all'intervento dello Stato per la ristrutturazione del settore, ritiene che il Parlamento debba far rilevare la necessità che nei rinnovi contrattuali per il settore stesso non derivino oneri diretti e indiretti tali da rendere ulteriormente oneroso il salvataggio. Se il Parlamento infatti non auspica un fermo contenimento di questi costi il lavoro finora svolto sarà inutile in quanto tra alcuni mesi si riapriranno problemi gravissimi. Ove invece si ritenga che questo auspicio relativo a conseguenze per la finanza pubblica non rientri nei compiti del Parlamento, dichiara di non poter condividere un documento di osservazioni che porterebbe solo a risanamenti parziali.

Il deputato Margheri dichiara di dissentire dalla richiesta del deputato La Malfa ritenendo che non si possa condizionare l'intervento finanziario dello Stato allo sviluppo di una determinata vertenza sindacale in corso,

senza con questo sottacere la necessità di evitare l'exasperazione di certe richieste che potrebbero pregiudicare la programmazione.

Anche il deputato Mosca ritiene che lo spirito della proposta del deputato La Malfa sia rinvenibile nel testo di documento elaborato dai rappresentanti dei Gruppi, mentre appare inammissibile tentare di imporre un obbligo che incide su una vertenza di un determinato settore e che condizionerebbe per di più solo una parte sociale.

Il deputato Vizzini osserva dal canto suo che la preoccupazione del deputato La Malfa appare fondata in termini politici, ma che sono stati discussi già altri piani senza inserire previsioni del genere per settori particolari, tenuto anche conto che la formulazione concordata dai Gruppi appare rivolta nella direzione voluta dallo stesso deputato La Malfa.

Il deputato Merloni, considerando che tutti i Gruppi sembrano d'accordo sull'obiettivo di impedire l'aggravamento del dissesto di determinati settori industriali, rileva che già leggi vigenti prevedono che l'erogazione di interventi finanziari alle imprese venga condizionata al rispetto dei contratti collettivi e che comunque il Parlamento non possa rinunciare a definire alcuni aspetti della politica economica appaltandoli ad altre forze, onde ritiene opportuno puntualizzare l'esigenza sollevata dal deputato La Malfa sia pure senza formulazioni rigide.

Il senatore Grassini, rilevando che è necessario uno sforzo finanziario dello Stato più rilevante che in altri settori, in quanto ci si trova di fronte ad una crisi di dimensioni temporali assolutamente imprevedibili, ritiene opportuno un invito a specificare la collaborazione tra gruppi imprenditoriali e forze sociali con coerenti comportamenti salariali.

Il deputato Mosca ribadisce l'inopportunità di non intervenire in modo condizionante creando precedenti in materia di politica sindacale, ritenendo sufficiente un richiamo alla sensibilità delle forze sociali per sottolineare la gravità della crisi del settore. Anche il deputato Margheri insiste per rinunciare alla ricerca di una formulazione che vada oltre l'invito alla collaborazione

delle forze sociali ritenendo improprio ogni ulteriore accenno alla politica salariale in questa sede. Dopo interventi dei deputati Vizzini, La Malfa, Margheri e del senatore Grassini, il deputato Mosca propone di inserire un inciso nel quale si auspica che la collaborazione tra le parti sociali sia finalizzata a privilegiare l'occupazione su ogni altro problema, mentre il senatore Grassini ritiene preferibile parlare anzichè di ogni altro problema di ogni altra rivendicazione. Quest'ultima dizione è approvata a maggioranza dalla Commissione, mentre viene respinta una proposta del deputato La Malfa di stralciare il riferimento all'esigenza di una analisi dei protagonisti principali dell'industria chimica.

Viene altresì approvata a maggioranza, dopo interventi contrari del senatore Grassini e dei deputati Bassi e Leccisi, una proposta del deputato Mosca contenente l'auspicio di un coordinamento del quale l'impresa pubblica sia l'asse portante. Dello stesso deputato Mosca viene accolta una proposta tendente a precisare l'esigenza di predisporre programmi specifici per la chimica secondaria, per la farmaceutica, per la ricerca e l'uso del metano per trasformazione chimica.

Viene altresì approvata a maggioranza la richiesta di ricostruire il *cracking* di Brindisi.

Viene quindi accolta a maggioranza una proposta dei deputati Margheri e Mosca volta a prevedere che per le fibre chimiche occorra attestarsi ai livelli di capacità produttiva indicati nelle trattative svoltesi in sede comunitaria. Il senatore Grassini motiva il voto contrario ritenendo che ove dovesse crollare l'accordo europeo avrebbe dei dubbi sul mantenimento delle capacità produttive previste.

Si apre quindi un dibattito sugli oneri conseguenti ad eventuali ridimensionamenti degli impianti per la produzione di fibre, al quale partecipano il senatore Grassini, i deputati Margheri e La Malfa, al termine del quale viene accolta a maggioranza una formulazione secondo cui si auspica che vengano equamente ripartiti anche tra fornitori e finanziatori gli oneri dei necessari ridimensionamenti. Seguono quindi dichiarazioni

ni del senatore Giovannetti che annuncia il voto favorevole del PCI sul documento di osservazioni, dei deputati Mosca e Vizzini egualmente favorevoli, così come del senatore Grassini, il quale precisa peraltro che il voto sul documento nulla muta della posizione che ciascun Gruppo ha assunto sulle singole parti di esso. Dichiara invece la sua astensione il deputato Giorgio La Malfa.

Infine la Commissione vota il documento di osservazioni sul programma finalizzato per la chimica nel seguente testo:

La Commissione ha preso in esame il programma finalizzato per l'industria chimica sottoposto dal Ministro per l'Industria all'approvazione del CIPI sulla base dell'articolo 2, comma 4, della legge n. 675.

La Commissione ha potuto valersi dei pareri espressi al CIPI — a norma dell'articolo 2, comma nono, di detta legge — dalla Confederazione generale dell'industria italiana, dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e dalle Regioni.

La Commissione ha svolto le seguenti considerazioni.

A) La crisi dell'industria chimica appare assai grave specialmente nei comparti della chimica di base e in particolare nel settore dell'etilene, dei fertilizzanti, delle fibre sintetiche. Tale crisi, che si manifesta con la incapacità delle principali imprese chimiche ad equilibrare i propri bilanci ormai da qualche anno a questa parte rischiando di condurre le stesse sulla via del fallimento in assenza di interventi da parte dei pubblici poteri, non è soltanto italiana, pur se nel nostro Paese assume caratteristiche molto più gravi di quanto accada in altre nazioni europee.

Le origini della crisi sono da ricercare innanzitutto:

1) nell'indirizzo strategico prevalso negli ultimi anni '60, incentivato fra l'altro con ingenti finanziamenti pubblici e che ispirò il piano chimico del 1971, fondato prioritariamente sulla espansione della Petrochimica;

2) nel mutamento intervenuto nell'economia mondiale negli anni '70, sia per i ri-

dotti saggi di espansione della domanda, sia per gli aumenti dei costi del petrolio, sia per il rafforzarsi dell'industria di Paesi in passato solo modestamente partecipi al progresso economico mondiale;

3) nei metodi gestionali e negli obiettivi dei grandi gruppi chimici che hanno prodotto profonde distorsioni.

B) Di fronte ad una situazione come quella accennata è opportuno e necessario un intervento dello Stato volto alla ristrutturazione e al risanamento del settore della chimica primaria e delle fibre. Tale intervento deve innanzitutto costruire un terreno di accordo e di collaborazione fra tutti i gruppi imprenditoriali e tra le forze sociali interessate, privilegiando l'occupazione su ogni altra rivendicazione.

Questo è un elemento essenziale dell'avvio di una politica economica programmata, sia per le ingenti risorse che sono impiegate nel settore chimico, sia per il peso che il medesimo ha nel Mezzogiorno e in particolare nelle Isole, sia perchè difficilmente un Paese moderno può svilupparsi senza una consistente industria chimica, sia — infine — perchè le dimensioni socio-economiche della crisi dell'industria chimica sono tali da coinvolgere, in assenza di interventi, amplissimi settori della vita nazionale.

C) In conseguenza il « Piano per l'industria chimica » pur originando dalla legge n. 675 non può e non deve limitarsi a puntare sugli strumenti creditizi dalla stessa previsti, ma deve rappresentare l'orientamento di fondo per gli altri necessari interventi, sia nell'ambito della normativa in corso di approvazione con la legge di ristrutturazione finanziaria, sia con nuove e specifiche misure che dallo stesso piano chimico traggano origine. In questo senso la Commissione ritiene necessario che il piano venga integrato con una analisi dei protagonisti principali dell'industria chimica e con specifiche proposte per il risanamento ed il riassetto di queste imprese, i loro rapporti con il sistema bancario, i possibili sviluppi consortili di alcuni comparti. Tutto ciò va fatto con la massima urgenza onde evitare che l'attua-

le stato di pesante incertezza sul futuro determini un ulteriore acuirsi della crisi. In questo quadro è auspicabile un coordinamento del quale l'impresa pubblica sia l'asse portante.

D) La Commissione ritiene che, essendo la programmazione un processo, al documento attuale altri studi debbano seguire: in particolare è urgente predisporre programmi specifici per la chimica secondaria, per la farmaceutica, per la ricerca e per l'uso del metano per trasformazione chimica anche per le conseguenze sul mercato del gasdotto Algeria-Sicilia.

È essenziale che i possibili sviluppi della chimica secondaria e fine accompagnino i processi di ristrutturazione e diversificazione dei comparti della petrolchimica e delle fibre.

La Commissione sottolinea l'esigenza che a livello governativo si predispongano misure ed interventi sia nella chimica sia in altri settori per garantire la soluzione contestuale dei problemi occupazionali derivanti dai processi di ristrutturazione. Questo obiettivo appare di particolare rilevanza ed urgenza per quanto riguarda le aree meridionali.

Nell'ambito del piano, così come è attualmente formulato, la Commissione, esprimendo il proprio apprezzamento per il lavoro compiuto dalla commissione tecnica ritiene:

1) che per quanto concerne l'etilene si debba indicare la necessità di valutare gli investimenti nel quadro di una politica di collaborazione con i Paesi del Mediterraneo nei quali sta nascendo una chimica che potrebbe favorire i nostri approvvigionamenti in un quadro di equilibrio. È comunque da ricostruire, in questa fase, il *cracking* di Brindisi;

2) che sia da considerare con una prospettiva maggiormente meridionalistica rispetto al testo del programma il problema delle imprese di trasformazione, approfondendo altresì la possibilità che alcune delle ristrutturazioni necessarie avvengano con una espansione del tessuto produttivo al Sud anche col trasferimento di lavorazioni derivate; devono essere comunque previsti,

per le aree meridionali, in una prospettiva complessiva di costruzione di aree chimiche integrate, i necessari progetti di chimica secondaria e fine, come ad esempio i prodotti per la zootecnia, i fitofarmaci, la chimica per l'alimentazione, i prodotti per la difesa dell'ambiente, che sembrano offrire alcune delle prospettive più rilevanti di espansione e di innovazione. Ciò deve avvenire anche attraverso un coordinamento di tutte le forme di sostegno pubblico;

3) per le fibre chimiche occorre attestarsi ai livelli di capacità produttiva indicati nelle trattative che si sono svolte in sede comunitaria.

Per le fibre non incluse nell'accordo e in particolare per le fibre viniliche e le polipropileniche è da sottolineare e sviluppare l'indicazione, per altro suggerita dal programma, di potenziamento della ricerca e dell'iniziativa industriale.

Al riguardo, per altro, la Commissione esprime la preoccupazione che nella specifica situazione italiana sia estremamente difficile che le imprese interessate possano in via autonoma raggiungere un accordo per quel che concerne le necessarie chiusure di impianti ancora in corso di costruzione, soprattutto con riferimento alle compensazioni necessarie tra aziende. È urgente sia individuata, attraverso un impegno diretto degli organi di programmazione, una precisa ripartizione delle capacità produttive previste dall'accordo. In assenza di tale decisione la Commissione ritiene non si debba concedere alcun contributo a carico pubblico. La Commissione auspica che si ponga equamente anche a carico di finanziatori e fornitori l'onere dei necessari ridimensionamenti;

4) per i fertilizzanti, pur tenendo presenti i vantaggi che all'agricoltura italiana possono derivare dalla presenza di una industria nazionale produttrice, ritiene si debbano evitare forme di protezionismo che finirebbero inevitabilmente per ricadere su un settore, come quello agricolo, già particolarmente debole. Ciò presuppone l'eliminazione delle intermediazioni monopolistiche e parassitarie che si sono costituite in questi decenni e la programmazione dei rap-

porti reciproci, anche per quel che riguarda la chimica, tra industria ed agricoltura.

Tuttavia per quanto concerne il comparto dei complessi ed in genere le attività connesse all'assistenza tecnica, la Commissione ritiene debbano essere approfondite le possibilità concrete di espansione, dalle quali potrebbero emergere valide alternative per la chimica siciliana.

Anche per questo è necessario sviluppare i rapporti di collaborazione internazionale, innanzitutto nell'area mediterranea, in modo da riequilibrare ed integrare l'intero settore chimico.

La seduta termina alle ore 20,50.

**COMITATO PARITETICO BICAMERALE
PER L'INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA
DEGLI AUTOVEICOLI**

*(costituito da componenti delle Commissioni
10^a del Senato e 12^a della Camera dei
deputati)*

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Umberto Zanni, amministratore delegato della Riunione Adriatica di Sicurtà, l'ingegner Dario Gaverbi, condirettore generale, il dottor Claudio Reichlin, condirettore generale e il dottor Angelo Marchiò, direttore centrale della stessa Società; interviene altresì il dottor Aurelio Ricci, amministratore delegato e direttore generale della Norditalia Assicurazioni.

La seduta ha inizio alle ore 16.

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' (RAS) E DELLA NORDITALIA ASSICURAZIONI S.p.A.

Il Presidente rivolge cordiali parole di saluto ai rappresentanti della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Prende la parola — riservandosi di replicare dettagliatamente ai quesiti che i componenti della Commissione porranno nel corso del dibattito — il dottor Zanni; premesso che la RAS è disponibile ad accogliere qualunque tariffa le autorità competenti ritengano di fissare, purchè sia impostata su basi tecniche, ribadisce l'esigenza che nella materia si proceda con ponderazione; asserisce quindi che il problema del controllo assicurativo va risolto puntando sulla competenza e sulla serietà degli uomini ad esso preposti (a suo avviso, comunque, appare preferibile un controllo di tipo tradizionale, qualunque ne sia il tipo, a soluzioni che comportino l'intervento dello Stato nelle libere scelte imprenditoriali); trattando poi del ramo vita, afferma ch'esso appare in lenta ripresa ed auspica che quanto prima una opportuna disposizione legislativa consenta ai dipendenti aziendali che percepiscono redditi di solo lavoro di veder compreso, tra le detrazioni all'origine, anche il premio per le polizze di assicurazione sulla vita. Successivamente, forniti al Comitato elementi di giudizio su talune iniziative già sottoposte al parere del Ministero dell'industria, il dottor Zanni delinea gli orientamenti della politica del personale che la RAS segue tra difficoltà d'ogni sorta e sull'aumento di produttività, nonostante tutto da questa conseguito nella particolare congiuntura attuale, che richiede il potenziamento della professionalità a tutti i livelli, tenendo presente l'agguerrita concorrenza che gli altri Paesi del Mercato comune saranno tra poco ammessi a fare alle imprese nazionali.

Interviene nel dibattito il deputato Amabile, chiedendo il punto di vista della RAS sull'articolazione ottimale del controllo assicurativo e sull'adequazione delle attuali norme legislative concernenti il margine di solvibilità nonché chiarimenti sul problema dei caricamenti e su particolari esperienze di Paesi del MEC che utilizzano il servizio postale per l'attività assicurativa; conclude auspicando che la RAS possa fornire un notevole contributo di proposte e di iniziative per il rilancio del ramo vita, con particolare riferimento all'eventualità di sostenere tale ramo con l'emissione di obbligazioni indicizzate.

Segue il deputato Felicetti.

Premesso che la fissazione delle tariffe assicurative dovrebbe aver luogo sulla base di valutazioni tecniche, senza alcuna interferenza politica, chiede ai rappresentanti della RAS notizie sui livelli dei caricamenti e più in generale sulle possibilità di razionalizzare tutto il sistema della RC Auto. Domanda altresì se l'attuale meccanismo di autorizzazione all'esercizio assicurativo corrisponda — a loro avviso — alle effettive esigenze della collettività; se reputano che il sistema *no fault* possa trovare applicazione in Italia; se sono in grado di suggerire modificazioni idonee a migliorare l'attuale sistema di liquidazione di danni alle persone (che presenta gravi anomalie); se reputano opportuno avanzare proposte tali da togliere all'attuale disciplina dei controlli assicurativi qualsiasi ombra di discrezionalità e da assicurare per converso un equilibrato rapporto tra le disponibilità finanziarie delle imprese ed una organica programmazione del settore; se hanno proposte precise per rilanciare il ramo vita. Conclude domandando notizie sulle agenzie in gestione diretta, sull'eventuale utilizzazione del servizio postale a fini assicurativi e sulle nuove frontiere che il sistema assicurativo nazionale può raggiungere, meglio corrispondendo alle esigenze di sicurezza dell'utenza.

Successivamente il presidente de' Cocci riassume i termini del dibattito ponendo in risalto, in particolare, i problemi della diminuzione dei costi, del CID, dei centri peritali, delle gestioni assicurative dirette e sull'esigenza di incentivare il ramo vita, anche come correttivo delle proposte di riduzione delle pensioni contenute nel disegno di legge governativo, sui trattamenti di quiescenza, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Dopo un breve intervento del dottor Zanni, relativo alla necessità di autofinanziamento delle imprese, prende la parola il dottor Reichlin il quale tratta diffusamente del problema dei costi di liquidazione dei sinistri, che giudica difficilmente — e comunque in lieve misura — comprimibili.

Successivamente il dottor Zanni risponde ampiamente ai quesiti posti dai deputati

Amabile e Felicetti rilevando in particolare che il livello del 32 per cento dei caricamenti (fissato per legge a decorrere dal gennaio 1979) appare insufficiente.

Segue l'ingegner Gaverbi, rispondendo ai quesiti concernenti l'adeguatezza dell'attuale legislazione assicurativa e l'opportunità di adottare il *no fault* in Italia: a suo avviso le piccole e medie aziende nazionali possono ampliare il ricorso al mercato assicurativo eventualmente mettendo a frutto esperienze e sistemi già adottati con successo in Paesi stranieri; conclude esaltando la funzione dell'assicuratore nell'offrire all'utenza prestazioni sempre più responsabili ed impegnate.

Prendono ulteriormente la parola il dottor Zanni e il dottor Reichlin, precisando taluni punti delle precedenti risposte. Segue il dottor Marchiò, che illustra le caratteristiche dell'opera di snellimento delle procedure e di razionalizzazione del sistema portata avanti dalla RAS con buon successo.

Successivamente l'ingegner Gaverbi fornisce notizie sui sistemi assicurativi della Francia, dell'Inghilterra e della Germania. Infine il dottor Zanni espone il punto di vista della RAS sul problema della destinazione degli investimenti e su quello della sopravvivenza delle agenzie in appalto che, precisa, andrebbero migliorate, ma non soppresse.

Il presidente de' Cocci ringrazia i rappresentanti della RAS per il loro qualificato contributo all'indagine.

Il Comitato ascolta quindi il rappresentante della Norditalia assicurazioni.

Avendo il dottor Ricci prospettata l'opportunità di rispondere direttamente ai quesiti a lui posti, il deputato Felicetti gli domanda se ritenga adeguata l'attuale legislazione in materia di RC Auto; chiede inoltre quale sia stata la risposta del mercato alla particolare polizza assicurativa messa a punto dalla Norditalia; quali possibilità intraveda per un'effettiva riduzione dei costi assicurativi; come giudichi l'introduzione del sistema *no fault*; quali siano, a suo avviso, le più auspicabili modalità di controllo sul sistema assicurativo; quali i migliori mezzi per attenuare, o meglio eliminare, lo squilibrio provocato dall'introduzione dell'assicu-

razione obbligatoria sugli autoveicoli nel sistema preesistente e per rivitalizzare il ramo vita; quale ruolo ritiene che l'INA e l'Assitalia svolgano e debbano svolgere sul mercato assicurativo.

Dal canto suo il deputato Amabile chiede elementi di giudizio sugli investimenti di capitali assicurativi per fini sociali nonchè sulle possibilità di dar vita ad un efficiente sistema di controllo sui pacchetti azionari delle società assicuratrici.

Dopo un intervento del Presidente, concernente l'adeguatezza della legislazione in vigore alle esigenze del settore, prende la parola il dottor Ricci.

Dichiaratosi vivamente compiaciuto per la convocazione, illustra le caratteristiche della cosiddetta « polizza scudo » della Norditalia ed osserva che l'abolizione dello sconto anticipato appare difficilmente accettabile; si dichiara quindi favorevole ad un sistema di franchigia unica differenziata a seconda del tipo di cilindrata. Passa poi a trattare del problema della riduzione dei costi del ramo RC auto; in proposito ricorda che la gestione assicurativa registra una rigidità pressochè totale (soprattutto per quanto concerne il personale) ed asserisce che comunque alcune diminuzioni non sono impossibili, soprattutto ove venga soppressa la decennalità delle polizze nei rami assicurativi elementari.

Tratta poi delle garanzie all'esportazione, e dei caricamenti (di cui, asserisce, va accertata la composizione scomponendone gli elementi); circa il margine di solvibilità, sostiene ch'esso potrà essere garantito solo dalle imprese più ricche; circa il controllo assicurativo, dichiara ch'esso andrebbe effettuato a campione su tutte le compagnie; quanto al CID, lo considera utile e si augura che l'iniziativa vada seguita con rinnovato interesse.

Conclude lamentando che la cessione di quote all'INA appesantisca notevolmente la gestione del ramo vita delle imprese minori.

Il presidente de' Cocci ringrazia il dottor Ricci e lo invita a fornire un'organica memoria di risposta ai quesiti sollevati nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 20,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino e con la partecipazione del Ministro della pubblica istruzione Pedini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 4^a:

1255 — « Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del codice penale militare di pace »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

1256 — « Ordinamento giudiziario militare di pace e norme sui magistrati militari »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 2^a Commissione:

884-B₁ — « Modifiche all'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 5^a Commissione:

1418 — « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1978 (terzo provvedimento) »: *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione:

1420 — « Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1433 — « Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642, recante prov-

vedimento di transizione sul personale universitario »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8ª Commissione:

1353 — « Disposizioni per l'esercizio delle aziende di pubblico trasporto urbano ed extraurbano », d'iniziativa dei senatori Carri ed altri: *parere favorevole con osservazione;*

1403 — « Disposizioni concernenti il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » *parere favorevole con osservazioni;*

alla 10ª Commissione:

1366 — « Vendita a peso netto delle merci »: *parere favorevole;*

alla 11ª Commissione:

1390 — « Sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici »: *rinvio dell'emissione del parere.*

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 26 ottobre 1978, a pagina 58, seconda colonna (Seduta della Sottocommissione per i pareri della 1ª Commissione: Affari costituzionali), sostituire il primo capoverso con il seguente:

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge in stato di relazione:

1424 — « Adeguamento della disciplina vigente in materia di imposte sul valore aggiunto alle direttive del Consiglio delle Comunità europee », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti.*

L'ultimo capoverso — concernente il parere sul disegno di legge n. 1341 — deve essere soppresso.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 8 novembre 1978, ore 15,30

Commissioni riunite

2ª (Giustizia)

e

12ª (Igiene e sanità)

Mercoledì 8 novembre 1978, ore 16

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 8 novembre 1978, ore 10,30 e 16

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 8 novembre 1978, ore 10

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 8 novembre 1978, ore 10 e 17

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 8 novembre 1978, ore 9,30

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 8 novembre 1978, ore 10

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 8 novembre 1978, ore 10,30

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 8 novembre 1978, ore 10

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 8 novembre 1978, ore 10

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali*Mercoledì 8 novembre 1978, ore 17*

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa***Mercoledì 8 novembre 1978, ore 17*

*Licenziato dal Servizio delle Commissioni
parlamentari alle ore 0,45 del giorno 8-11-1978*